1867

N° 277

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI, COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		» 52	27	15

FIRENZE, Giovedì 10 Ottobre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 3918 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduta la legge del 15 agosto 1867, n° 3848;

Veduto il decreto Reale in data dell'8 settembre corrente, n° 3912;

Sulla proposta del ministro dell'interno incaricato del portafoglio delle finanze;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. La prima emissione di obbligazioni da alienarsi in virtù della legge suddetta, e colle norme segnate nel surriferito decreto Reale, è stabilita in lire duecento cinquanta milioni di capitale nominale coll'interesse dal 1° ottobre 1867.

Art. 2. Le obbligazioni di cui all'articolo precedente saranno emesse nelle serie seguenti:

Da Lire 100
» » 200
» » 500
» » 1,000
» » 5,000
» » 10,000
» » 20,000
» » 50,000

Queste obbligazioni potranno riunirsi e dividersi a volontà dei portatori nelle serie sovra stabilite.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Milano, addì 15 settembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

U. Rattazzi.

Il numero 3919 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Veduta la legge del 15 agosto 1867, n° 3848;

Veduto il decreto Reale dell'8 settembre 1867, n° 3912;

Veduto l'altro decreto Reale del 15 settem- 1867, n° 3918;

Determina quanto segue:

Art. 1. A cominciare dal giorno 28 del volgente mese di ottobre le sedi e succursali della Banca Nazionale nel Regno d'Italia, e le sedi e succursali della Banca Nazionale Toscana, sono incaricate delle vendite delle obbligazioni al portatore create col decreto Reale dell'8 settembre 1867, n° 3912, in esecuzione della legge 15 agosto 1867, n° 3848, ai prezzi ed alle condizioni seguenti:

Art. 2. Dal 28 ottobre corrente a tutto il 6 novembre prossimo il prezzo è fissato a L. 78 per ogni lire cento di capitale nominale, col godimento dal 1° ottobre 1867 pagabili all'atto dell'acquisto.

È però fatta facoltà agli acquirenti di eseguirne il pagamento in tre rate uguali, di cui la prima all'atto dell'acquisto nei 10 giorni suddetti, e le altre due non più tardi del 30 aprile 1868 mediante l'interesse di mora in ragione del 6 0/0 all'anno a cominciare dal 1° novembre 1867 sulle rate non soddisfatte.

Il pagamento della 2ª e 3ª rata dovrà farsi nella Cassa stessa in cui si effettuò il pagamento della 1ª rata.

Art. 3 Per le rate versate in conto del prezzo delle obbligazioni saranno rilasciate, dalle sedi e succursali della Banca, ricevute provvisorie nominative.

Art. 4. All'atto del saldo pagamento saranno consegnate le obbligazioni definitive mediante il pagamento del consueto diritto di bollo di centesimi 50 per ciascuna obbligazione.

Art. 5. Trascorso un mese dalla data della scadenza dell'ultima rata senza che siasi effettuato il pagamento a saldo delle obbligazioni acquistate, queste saranno vendute a rischio e spese dell'acquisitore.

Art. 6. A ciascun acquirente che acquisti al nome di una sola persona, obbligazioni per un capitale nominale di un milione di lire o più, è accordata una provvigione del 1/2 0/0 sul capitale nominale.

Art. 7. Una provvigione del 1/2 per 0/0 sul capitale nominale è pure accordata al notaio che presenterà ad una delle Casse anzidette, in una sola volta, liste di acquirenti le quali ascendano in complesso ad una somma non minore di L. 500,000 di capitale nominale, e ne paghi contemporaneamente la 1ª rata.

Non saranno però computati nella liquidazione della provvigione ai notai le partite comprese nelle liste per un milione di lire o più di capitale nominale ciascuna, alle quali è già assegnata la provvigione di cui all'art. 6.

Le liste degli acquirenti per parte dei notai dovranno essere presentate alle Casse in originale, ed in copia autentica.

L'originale munito della firma del cassiere sarà subito restituito al notaio; la copia, pure firmata dal cassiere, sarà trasmessa al Ministero delle finanze.

Art. 8. La provvigione sarà pagata dalla Banca all'atto del primo versamento contro ricevuta dell'acquirente o del notaio, secondo il il caso.

Art. 9. Il prezzo delle obbligazioni che saranno alienate dopo il 6 novembre 1867 sarà determinato con successivi decreti, e fino al 30 giugno 1868 non potrà essere inferiore a lire 80 per ogni lire cento di capitale nominale da pagarsi integralmente all'atto dell'acquisto, esclusa ogni provvigione.

Oltre al suddetto prezzo di lire 80 gli acquirenti dovranno pagare l'ammontare degl'interessi pei giorni decorsi sulle obbligazioni medesime, e la spesa del diritto di bollo di cent. 50 per ogni obbligazione.

Art. 10. Saranno accettate al pagamento del prezzo delle obbligazioni le cedole del consolidato 5 0/0 pel semestre al 1° di gennaio 1868.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti ed inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia.

Firenze, 9 ottobre 1867.

U. Rattazzi.

Relazione del ministro dell'istruzione pubblica a S. M. in udienza del 29 settembre ultimo intorno alla parificazione de' ginnasi e licei nelle provincie venete.

Sire,

La liberazione delle provincie venete, com'è suggello all'indipendenza della patria, così doveva incoronarne la unità, segnando quasi gli estremi periodi a quell'arduo lavoro di parificazione che la M. V. iniziò, volgono ora nove anni, a salute d'Italia. Se inevitabili difficoltà parvero talvolta ritardare in questo breve spazio di tempo l'opera non breve, si riconobbe poi, quando le si ebbero superate, aver esse, con maggior beneficio che danno, risparmiato al paese il pericolo di subiti mutamenti; cosicchè la lentezza si stimò anzi fruttuosa cagione di utili esperienze e di modificazioni opportune. Ma oggi, nella quasi compiuta unità del Regno, ogni resto di dissomiglianza spiace e tarda che sia tolto, ogni distinzione apparisce divisione, ogni confine ostacolo: cosicchè dove forse per lo innanzi interessi di provincie o di comuni avrebbero resistito alla mutazione di vecchi ordini e consuetudini, ora concordi la aiutano, la invocano.

Tali disposizioni favorevoli del paese all'opera unificatrice dell'autorità legislativa persuadono al Governo di V. M. essere suo debito, quanto e dove possa, preparare con provvedimenti speciali e quasi battere la via all'azione ordinata e universale della legge; avvicinando a questa, nei confini dei poteri ministeriali, le istituzioni sorvissute dalle cessate potestà nelle provincie riunite al Regno. Da questi intendimenti è ispirato il decreto che oggi si propone alla firma della M. V. sull'ordinamento delle scuole secondarie classiche nelle provincie venete.

Il piano d'insegnamento secondo il quale, dopo il 1849, si regolava colà la istruzione secondaria nei ginnasi o, come poi furono detti, nei ginnasi liceali, stabilito in esperimento provvisorio con disposizioni ministeriali nel settembre del 1851, e confermato con atto sovrano nel dicembre del 1854, non offre tali difformità dagli ordini presenti degli studii nel Regno, che si debba, a parificare quelli istituti veneti, attendere fino alla promulgazione d'una nuova legge sulla istruzione secondaria. La distribuzione del corso nel medesimo numero d'anni, e delle materie d'insegnamento nelle rispettive classi, fanno tale sostanziale conformità tra l'ordinamento dato agli studii secondari dalla legge 13 novembre 1859, e quelle del piano veneto, che poco più che accidentali differenze possono stimarsi: nella legge, la diramazione dei due istituti ginnasio e liceo non rispondente tal quale alla divisione del ginnasio austriaco in inferiore e superiore; nel piano, la designazione anche dei professori ginnasiali per materie, anzichè, come nella legge, per classi. Toglier queste differenze è, innanzi tutto, un rendere omaggio a quelle fondamentali rassomiglianze; mentre un ordine di studii più semplice e uniforme a quello delle altre parti del Regno, rispondendo alle nuove necessità intellettuali e civili affretta buoni frutti dalla applicazione, che non dovrebbe tardar molto, d'una legge generale d'istruzione secondaria.

Questo provvedimento dà eziandio possibilità al Ministero di valersi più acconciamente del personale insegnante nei licei e ginnasi veneti, sia per i professori che debbano dagli istituti di quelle provincie trasferirsi ad altre, sia per coloro che si vogliano inviare colà. È chiaro come la eguaglianza delle attribuzioni faccia naturalissimi questi trasferimenti, che senza essa potrebbero incontrare non leggeri ostacoli, forse con danno degli studii o della buona amministrazione di essi.

Tali beneficii assicura, fin dal prossimo anno scolastico, alla istruzione delle provincie venete il decreto che ho l'onore di offerire alla firma della Maestà Vostra.

Il numero 3943 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il piano d'organizzamento dei ginnasi liceali nell'Impero austriaco, applicato alle provincie venete;

Vista la legge n° 3725, 13 novembre 1859, sull'ordinamento della pubblica istruzione;

Visto il regolamento per le scuole secondarie approvato con decreto n° 2498, 1° settembre 1865;

Volendo provvedere all'ordinamento dei licei e ginnasi veneti conforme alle leggi del Regno; e con l'intendimento di agevolare la compiuta parificazione degli ordini scolastici in tutte le provincie;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L'insegnamento del ginnasio inferiore e superiore nelle provincie venete è diviso e distinto nelle cinque classi che costituiscono il ginnasio, e nelle tre del liceo, secondo la legge 13 novembre 1859.

Art. 2. Il numero de' professori nel liceo e nel ginnasio, le loro attribuzioni, gli orarii, le norme disciplinari, la classe degli Istituti, saranno per le provincie venete quali li stabilisce la legge 13 novembre 1859, e il regolamento 1° settembre 1865.

Art. 3. È abrogata ogni disposizione contraria al presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 29 settembre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

Coppino.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELL'INTERNO.

Ordinanza di sanità marittima n° 42.

Accertata la cessazione del cholera in Rossano e Cassano al Jonio, il ministro

Decreta:

Per le navi partite da oggi in poi con patente netta dai porti e scali della provincia di Cosenza sul golfo di Taranto è rivocata la contumacia prescritta dall'ordinanza 25 luglio prossimo passato, n° 23, ed in pari data saranno in quel litorale ripristinate le quarantene tuttavia in vigore per le provenienze da località infette.

Data a Firenze, addì 9 ottobre 1867.

Il Ministro: U. Rattazzi.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.

Manifesto pel concorso alla costruzione ed esercizio d'un bacino da carenaggio a Brindisi.

1° È offerta all'industria privata la impresa di costruzione ed esercizio d'un bacino da carenaggio, della lunghezza sul fondo di metri 120 nel porto di Brindisi, e precisamente in fondo al seno di levante.

2° L'opera dovrà eseguirsi in conformità del progetto compilato nel 1866 dalla Direzione tecnica dei lavori del porto di Brindisi, e depositato presso il Ministero de' lavori pubblici, nel qual progetto è preveduta una spesa di lire 2,500,000.

3° I lavori saranno dichiarati di pubblica utilità.

4° Le opere tutte dovranno compiersi entro il termine di anni tre dall'atto definitivo di concessione, e due mesi dopo il bacino dovrà aprirsi al pubblico esercizio.

5° Tanto la costruzione, quanto la manutenzione e l'esercizio saranno soggetti alla sorveglianza di delegati governativi.

6° Le spese tutte di costruzione, manutenzione ed esercizio saranno a carico del concessionario.

7° Saranno pure a carico del concessionario tutti gli atti per le espropriazioni e le indennità d'occupazione diffinitiva o temporaria di proprietà private.

8° I lavori, dopo il loro compimento, saranno soggetti a visita di collaudo per parte di una Commissione delegata dal Governo, ed il concessionario dovrà all'occorrenza eseguire tutte le opere che la Commissione reputerà necessarie per la completa regolare esecuzione del progetto indicato nell'art. 2 entro il termine da prefiggersi dal Governo.

9° Al concessionario del bacino saranno accordati i seguenti vantaggi: 1° Una sovvenzione fissa da pagarsi rateatamente dal Governo — 2° Cessione gratuita delle aree da occuparsi di spettanza demaniale — 3° Diritto al concessionario di esigere per l'esercizio le tasse risultanti da apposite tariffe da approvarsi dal Governo, le quali, per altro non potranno oltrepassare in media le tasse vigenti per gli altri bacini esistenti nel Regno.

APPENDICE

SULL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI PARIGI

Lettere del signor Petruccelli della Gattina.

LII.

Parigi, 30 settembre.

Esposizione italiana.

Come era a prevedersi, l'intento della Commissione imperiale di una ricostruzione della Storia del lavoro è fallito. L'opera era immensa: organizzare cronologicamente tutti i musei di Europa!

Ciò tuttavia che non avrebbe mai dovuto succedere gli è che questo concetto diventasse un pretesto per fare dell'Esposizione una bottega da *bric-à-brac*. Un po' da pertutto, ma più nei compartimenti italiani, ebbe ciò luogo: una buona parte degli oggetti esposti sono da vendere!

Vi sono per esempio nella sala romana un Cristo in bronzo, attribuito, non so su quali dati, a Ghiberti; un Cristo d'un sol pezzo in avorio; un Cristo in legno; uno in terra cotta, uno in marmo, uno dipinto, e non so quanti altri Cristelli in altra materia — tutti a vendere. Quello di bronzo è messo a prezzo 80,000 fr., e quello di avorio 30,000! Vi sono poi dei pizzi, dei cofani, dei reliquiari, dei busti di tre o quattro papi, un quadro di Raffaello, uno di Leonardo da Vinci, un altro di Sebastiano del Piombo, uno di fra Bartolommeo, due superbi cammei.... tutti messi a prezzo. E credo siano a vendere pure due immensi cartoni dipinti a succo di erba, su soggetti composti da Raffaello per le tappezzerie della Cappella Sistina. Non occorre dire che il papa Pio IX ed il cardinale Antonelli sono anch'essi vendibili — in ritratto, s'intende.

Buona idea del Governo pontificio è stata però quella d'esporre copie delle belle opere artistiche della Calcografia Camerale; alcune fotografie di dipinti Vulci, tolti dall'Ipogeo etrusco presso il ponte della Badia; un quadro sinottico delle scoverte palo-etnografiche attualmente avvenute nel bacino della Campagna romana.

L'esposizione nella Storia del lavoro del compartimento del Regno d'Italia proviene, per quattro quinti, da collezioni di stranieri e da bric-à-bracchisti. Gli oggetti di quelle collezioni le avevamo già ammirati nella bella *Esposizione Retrospettiva* nel palazzo delle industrie, due anni or sono. Questa nostra mostra è più interessante della romana, sopra tutto nelle cose che espongono gli amatori di quegli oggetti, di cui pochi sono a rivendere.

Io non parlo dei pezzi di ferraglia tuffati più o meno in una soluzione di solfuro di rame e dei cocci di vasellame, catecumeni collocati là con la pia frode di antichità.

Segnalo però degli stupendi frammenti di vasi aretini, di antiche figurine, e dai quali i fattori di fregi e di oreficerie avrebbero tanto ad apprendere per eleganza, sveltezza, concetto. Segnalo pure de' bei cristalli, o vetri di Venezia, che fanno impallidire le imitazioni moderne; delle belle maioliche; degli arazzi magnifici; delle interessanti collezioni di bronzi e di orerie, di cristalli di rocca, e d'armi dei tempi di mezzo; qualche antica edizione e manoscritti ornati di miniature; delle cornaline, dei cammei, il corno ducale del doge Mocenigo, una spinetta deliziosa, riccamente ornata di pietre fine e d'intarsi di avorio; gl'inevitabili vasi etruschi più o meno belli e conservati. Di Napoli sono venuti modelli in gesso di taluni oggetti trovati a Pompei, e dei ruderi. Il Ministero delle finanze ha mandato un revolver a quattro colpi, del XVII secolo, che ha tutta l'aria del XVIII, per mostrare che il sole non schiara nulla di nuovo — neppure il fucile ad ago ed il cavo sottomarino. Il Museo civico di Torino manda una collana in medaglioni di avorio, lavoro meraviglioso e squisito di Giacomo Marchino. Paolozzi, di Chiusi, espone una collezione di oggetti d'oro, che e' dichiara etruschi, che io credo romani, e che sono ad ogni modo bellissimi. Poi, dei medaglioni in bassorilievo in bronzo, in argento — su tabacchiere, e coverchi di piccoli bauli, e di vaselli — astucci, e mille bazzecole. Nella ricchissima collezione del mio amico Jubinal, deputato al Corpo legislativo, si ammira una scatola piena di cose preziose e scelte con gusto supremo: pizzi, arazzi, stiletti, astucci, cuoi dorati e direi proprio ricamati, ad uso di arazzi da camera; de' pezzi di oreficerie squisitissimi; una misura, un'auna, d'avorio di Venezia; ed uno specchietto in avorio, anche veneziano, col motto:

Di me non ti doler, donna, giammai,
Chè ben ti rendo quel che tu mi dai.

Tutti questi pezzi, più o meno autenticamente italiani, non compongono certo la storia del lavoro, ma possono ancora, quali ch'essi siano, servire di utile confronto nell'ispezione delle cose d'arte e d'industria dell'era attuale. E se qualcuno dubitava ancora che l'arte di oggidì è un anacronismo, la prova ne è lì tutta allestita, in qualche oggetti rari che la Francia sopra tutto, e le altre nazioni hanno esposto

Non è in queste lettere che io mi possa permettere di ribiascicare le mille ed una corbellerie che i pedanti hanno spippolate, e ripetono tuttavia sull'*arte* e sul *bello*. Ho detto altrove, nell'*Histoire diplomatique des Conclaves* — capitolo su Michelangelo ed altri — ciò che io penso dell'arte in Italia e delle vicissitudini che dessa ha traversate, dal Cristo di Giunta pisano del XIII secolo fino a Camuccini, ad Hayez, ai dì nostri.

Le teorie sull'arte e sul bello, quando già non fossero un'inezia, sarebbero sempre inutili; poichè un'arte che non è vivente non è più arte; se vive, cangia seguendo le fasi della civiltà; ed il bello è relativo alle condizioni etnologiche, fisiche, morali, civili di ogni popolo, non mica assoluto. Un bello assoluto è un *regolamento* non un *tipo* fosse pure l'Apollo di Belvedere o fosse pure la Venere di Milo. Codificare quindi un elemento così mobile è per lo meno una jattura di tempo, un imbarazzo per l'artista. Quando Michelangelo pingeva la *Sistina*, Shakespeare scriveva *Hamlet*, *Otello*, *Macbeth*, Benvenuto modellava il *Perseo*, Byron poetizzava *Don Juan*, e' si preoccupavano poco dei canoni dell'estetica. *Come spira dentro, vo significando.* L'artista attillato dell'etichetta delle teorie sul bello, non è artista, ma un fabbricante di cose d'arte. L'arte vera è individuale. Tutto al più, ha un bollo di circolazione — lo stile — nazionale.

Però se qualcuno domandasse cosa noi intendiamo per arte, e con quale criterio noi andiamo a passare in rassegna l'esposizione italiana di pittura e scultura, noi risponderemmo che per noi l'arte è il reale riprodotto con tanta armonia di tratti caratteristici e drammatici, ch'e' prende il tipo e l'impronta dell'ideale. Ora la realità non è vista con gli stessi occhi dovunque e sempre. E perciò, le epoche e lo stile nell'arte, perciò i metodi che si chiamano *scuole*, e queste scuole subordinate al modo di concepire e di manifestare delle differenti nazioni. Quindi, quando io veggo oggidì che diciannove ventesimi degli artisti di Europa imitano il *fare* dei Francesi; quando vedo che, mentre tutta la vita del pensiero nelle sue altre manifestazioni ha un orizzonte del presente sporgente sull'avvenire, e che l'arte sola guarda indietro — all'evo medio, al rinascimento, al barocco, al naturalismo, al gesuitismo, al rococò — io ne conchiudo che l'arte odierna è un anacronismo.

Io non nego con ciò l'arte dell'avvenire, ma l'aspetto. Io non dico che l'arte è impossibile, ma le domando la sua forma nuova, poichè il suo empireo dell'Odissea e dell'Iliade, della Bibbia e del Vangelo non ha più senso per noi. L'uomo di Omero e l'uomo di Cristo — Achille ed il lebbroso — non risvegliano più alcuna emozione nell'anima moderna, non sono più un'idea del cervello del XIX secolo. Se oggidì l'arte può essere ancora qualche cosa, lo sarà quando avrà trovato la formola palpabile dell'armonia del mondo morale col mondo materiale. La non può più essere l'arte per l'arte, se il fu giammai. Lo scopo del colorito non ha più ragione d'essere; quello della verità dell'accademia non basta. Anche la manifestazione del bello, come nell'arte antica, se è affatto plastica diventa oggetto di ornamento o monotonia; se assume forme mistiche come in una scuola bavarese attuale, non ha alcun punto di contatto con l'êra moderna, che non è più l'êra della fede e della allegoria.

L'arte deve portare un'impronta sociale; deve mostrare che anche essa concorre con lavoro utile alla civiltà, e non è una cortigiana ed una parassita. E perciò appunto la caratteristica dell'arte moderna, iniziata alla Cappella Sistina, è il dramma, a preferenza dell'antica, in cui era l'idilio, forse anche l'ode. L'arte moderna non è più solamente la manifestazione di un fatto, ma una situazione dell'anima.....

Ora, cosa è l'arte in Italia, quale risulta dall'Esposizione al Campo di Marte?

Comincio dal dire che noi non siamo indietro alle altre nazioni, e che le mende cui andrò rilevando le avrei rilevate altresì nelle esposizioni pur rimarchevoli del Belgio, dell'Alemagna, della Francia e dell'Inghilterra — in questa forse meno che altrove, perocchè qui l'arte resta ancora, più che in altre contrade, inglese. Ma l'arte italiana è dessa italiana? Non mica.

Cancellate di sulla porta della nostra galleria la parola *Italia*, fondete i quadri dei nostri artisti nelle gallerie francesi, ed alcuno non vi troverà la menoma dissonanza. Il gusto, lo stile, non dico l'arte, della Francia avviluppano l'arte europea. Ogni individualità di artista e di nazione è scomparsa nell'individualità più o meno fattizia della Francia — che è un plagio del rinascimento italiano drammatizzato — con la comprensione in più dell'uomo, della sua psicologia e fisiologia, della natura palpitante della sua vita panteistica. Un dì la natura era un oggetto, un ornamento, ora è un'anima, una vita.

Io conosco le ragioni di questa abdicazione

I bastimenti di proprietà o in servizio dello Stato avranno la precedenza su quelli di privata spettanza, ma dovranno pagare le tasse stabilite dalla tariffa medesima.

10. Gli aspiranti al concorso dovranno presentare o trasmettere le loro offerte al Ministero dei lavori pubblici in Firenze, entro il rigoroso termine di tre mesi dalla data del presente manifesto. Le offerte saranno scritte in carta da bollo, ed in esse sarà dichiarato che l'offerente ha piena cognizione del progetto suindicato, come pure della località ove il bacino deve essere costruito. Ogni offerta sarà accompagnata dal deposito di lire 2,000 di rendita del Debito pubblico dello Stato al portatore, che sarà restituita prontamente a quegli offerenti il cui partito non sia giudicato preferibile come all'articolo seguente.

11. Per l'esame di esse offerte, il Ministero istituirà una apposita Commissione e in caso che ne sia riconosciuta la convenienza l'impresa sarà deliberata a colui che offrirà le condizioni più vantaggiose: 1° Circa l'ammontare ed il rateato pagamento della sovvenzione; 2° Circa la durata della concessione. Potrà essere argomento di preferenza la domanda che taluno credesse aggiungere per costruire ed esercitare a tutte sue spese, a perfetta regola d'arte e secondo i più recenti sistemi, per una durata eguale a quella della concessione del bacino, uno scalo d'alaggio capace a ricevere bastimenti di tonnellate 2,000. Lo scalo potrebbe stabilirsi o in vicinanza del bacino, o in fondo al seno di ponente, od in altra località da designarsi d'accordo col Governo. Anche per lo scalo, il Governo darebbe gratuitamente le aree di sua proprietà ed autorizzerebbe la esazione di tasse speciali come è detto all'art. 9, e verrebbe pure estesa a quest'opera la dichiarazione di utilità pubblica. Il progetto dello scalo sarebbe soggetto all'approvazione del Governo, e le opere dovrebbero compiersi entro 20 mesi dalla stipulazione dell'atto formale di concessione.

12. L'offerente il di cui partito sarà riconosciuto il migliore dovrà entro otto giorni dalla notifica completare il precedente deposito sino alla concorrenza di lire 100,000 in cartelle del Debito Pubblico dello Stato a valor nominale.

13. Dopo accettata per legge l'offerta si stipulerà l'atto formale di concessione, previo deposito di altre lire 200,000 come sopra, che costituiranno colle prime 100,000 il fondo di garanzia.

Nel caso che l'offerta comprendesse pure lo scalo d'alaggio, le cifre di cauzione segnate nel precedente ed in questo articolo sarebbero invece di 150,000 e 250,000 lire.

14. Ove il Parlamento non autorizzasse la concessione, il Governo non sarà ad altro tenuto che alla restituzione della preliminare cauzione.

15. Se entro un mese dalla promulgazione della legge approvativa della concessione l'offerente prescelto non farà il supplemento di cauzione e non stipulerà il formale contratto, incorrerà nella perdita della cauzione provvisoria, senza che occorrano formalità legali nè costituzione in mora, nè altro.

16. Se entro sei mesi dalla stipula dell'atto di concessione definitiva non saranno intrapresi i lavori, la concessione sarà di pieno dritto perenta senza uopo di formalità come sopra, e caderanno in assoluta proprietà del Governo le somme depositate per cauzione.

Queste somme per contro saranno restituite al concessionario tosto che si abbiano opere eseguite per effettive lire 400,000. I materiali in semplice provvista non potranno computarsi nella calcolazione di detta somma.

17. Per ogni mese di ritardo nella osservanza de' termini di cui all'articolo 4° sarà fatta una deduzione del 5 per 0/0 sull'ammontare della sovvenzione governativa.

Qualora l'inosservanza di detti termini si protraesse al di là di mesi sei, il concessionario s'intenderà decaduto dalla concessione, e le opere tutte eseguite cadranno in proprietà del Governo senza obbligo di compenso alcuno.

Se la concessione comprendesse anche lo scalo d'alaggio, si applicheranno le stesse penali qui sopra indicate.

18. Si dichiara espressamente che non saranno nella presente concessione ammesse deroghe o dilazioni di sorta, nemmeno per casi di forza maggiore prevedibili o imprevedibili.

19. Allo spirare del termine della concessione il bacino e lo scalo rimarranno di assoluta proprietà dello Stato con ogni loro attinenza, macchine, attrezzi, oggetti di dotazione, ed ogni cosa dovrà essere consegnata all'Amministrazione in perfetto stato di servizio.

Spetterà solo al concessionario, a parità di condizioni, un diritto di prelazione negl'incanti che piacesse al Governo di aprire per concedere in affitto alla industria privata il bacino e lo scalo.

Firenze, li 5 ottobre 1867.

Il Ministro dei lavori pubblici
GIOVANOLA.

REGNO D'ITALIA.

DIREZIONE DEL DEBITO PUBBLICO IN FIRENZE.

Obbligazioni al portatore create col decreto 31 ottobre 1849 (Legge 4 agosto 1861, elenco *D*, n° 11) comprese nella 18ª estrazione annuale che ha avuto luogo in Firenze il 1° ottobre 1867.

Numeri delle obbligazioni
(in ordine progressivo)

43	49	109	176	188	200	231	238
268	290	305	321	334	447	469	484
501	525	567	587	609	623	674	741
745	750	777	789	802	821	848	873
880	888	939	940	942	948	966	1013
1016	1042	1046	1066	1072	1095	1109	1112
1142	1166	1199	1207	1208	1272	1275	1283
1319	1323	1325	1330	1335	1369	1378	1407
1434	1497	1510	1521	1526	1542	1564	1601
1626	1635	1658	1763	1765	1779	1889	1894
1921	1926	1982	1989	1997	2018	2026	2045
2048	2051	2073	2081	2094	2096	2120	2135
2171	2182	2199	2242	2252	2256	2274	2289
2294	2314	2318	2321	2326	2332	2344	2350
2391	2429	2435	2462	2466	2501	2573	2601
2607	2636	2698	2713	2717	2718	2738	2739
2747	2767	2799	2810	2815	2830	2837	2890
2891	2919	2925	2955	2961	2979	3024	3055
3073	3159	3161	3162	3165	3171	3184	3208
3277	3278	3299	3304	3322	3358	3381	3419
3470	3473	3478	3507	3526	3538	3557	3564
3611	3614	3623	3638	3665	3672	3689	3693
3698	3720	3775	3792	3809	3834	3852	3948
3986	4162	4203	4226	4241	4321	4357	4365
4381	4403	4465	4469	4484	4505	4509	4587
4601	4616	4622	4630	4673	4694	4721	4722
4790	4820	4828	4868	4870	4877	4881	4908
4911	4960	5013	5020	5025	5085	5115	5116
5125	5131	5154	5181	5199	5215	5233	5258
5277	5308	5316	5323	5343	5386	5410	5426
5470	5490	5521	5524	5543	5549	5570	5605
5611	5635	5674	5687	5701	5707	5743	5754
5764	5774	5804	5882	5910	5944	5952	5981
5986	6031	6041	6046	6109	6119	6130	6131
6143	6169	6192	6195	6203	6237	6240	6332
6351	6361	6373	6376	6401	6417	6418	6431
6448	6505	6510	6551	6552	6584	6589	6635
6665	6669	6670	6680	6683	6755	6756	6764
6841	6875	6924	6967	6978	7001	7095	7111
7121	7126	7149	7189	7231	7239	7248	7253
7277	7278	7281	7304	7323	7332	7335	7316
7348	7350	7356	7412	7434	7459	7474	7492
7509	7521	7534	7550	7559	7580	7588	7593
7676	7689	7697	7700	7715	7721	7722	7744
7774	7789	7817	7826	7828	7842	7846	7863
7867	7869	7881	7928	7942	7949	7957	7963
7969	7976	8009	8013	8038	8039	8065	8082
8095	8141	8151	8172	8198	8249	8255	8264
8266	8279	8287	8323	8356	8383	8470	8578
8627	8649	8663	8696	8700	8727	8733	8754
8757	8795	8807	8861	8868	8902	8920	8971
8984	9025	9062	9092	9117	9138	9143	9149
9150	9161	9173	9188	9240	9244	9246	9261
9265	9285	9296	9342	9351	9371	9402	9432
9449	9456	9482	9543	9567	9572	9574	9584
9601	9664	9665	9670	9678	9689	9690	9711
9731	9816	9956	9961	9968	9976	9981	10065
10067	10070	10073	10076	10082	10107	10110	10169
10186	10213	10230	10331	10333	10361	10365	10372
10380	10389	10393	10420	10440	10452	10486	10515
10529	10533	10612	10676	10744	10756	10767	10771
10817	10833	10864	10925	10941	10947	10969	10973
10995	11012	11049	11094	11143	11151	11168	11170
11204	11212	11222	11225	11241	11288	11304	11332
11349	11354	11358	11383	11387	11413	11418	11432
11442	11495	11498	11500	11525	11538	11630	11635
11666	11667	11668	11684	11696	11702	11709	11733
11735	11739	11750	11818	11834	11877	11903	11949
11965	11988	12005	12022	12025	12031	12041	12061
12076	12106	12117	12134	12143	12147	12199	12236
12244	12268	12304	12325	12363	12386	12398	12414
12464	12478	12491	12523	12550	12581	12600	12615
12622	12661	12663	12675	12718	12733	12749	12773
12782	12788	12796	12806	12826	12846	12857	12920
12941	12913	12964	12991	13041	13044	13085	13114
13139	13146	13177	13184	13191	13235	13270	13285
13319	13327	13373	13381	[illegible]	13394	13429	13435
13441	13446	13469	13479	13493	13495	13527	13531
13537	13564	13571	13589	13595	13790	13840	13841
13843	13848	13873	13916	13958	13990	14006	14091
14115	14166	14194	14253	14259	14284	14296	14301
14318	14401	14408	14433	14446	14495	14536	14560
14665	14701	14731	14735	14783	14843	14880	14938
14992	15034	15051	15102	15122	15147	15175	15179
15207	15215	15218	15306	15320	15326	15363	15409
15417	15474	15488	15539	15550	15552	15581	15600
15611	15630	15709	15716	15726	15769	15783	15795
15815	15847	15868	15875	15915	15932	15937	15979
15980	16032	16043	16067	16094	16103	16122	16164
16167	16175	16193	16196	16216	16230	16262	16335
16367	16369	16376	16378	16419	16465	16521	16572
16578	16628	16634	16638	16646	16654	16686	16707
16729	16794	16819	16832	16833	16848	16933	16939
16946	16962	17004	17034	17060	17068	17109	17126
17146	17212	17227	17252	17258	17262	17336	17354
17366	17369	17374	17381	17441	17452	17461	17473
17476	17497	17578	17592	17622	17628	17639	17665
17688	17717	17718	17719	17722	17755	17760	17761
17781	17782	17791	17794	17795	17797	17831	17844
17854	17897	17928	17939	17948	17950	17978	17986
17988	18012	18024	18027	18124	18179	18191	18212
18227	18253	18254	18256	18329	18342	18361	18363
18379	18389	18392	18438	18543	18545	18549	18555
18566	18572	18593	18620	18638	18690	18691	18705
18707	18714	18719	18720	18742	18757	18769	18819
18906	18911	18929	18961	18973	18994	19005	19016
19035	19041	19046	19051	19097	19102	19117	19162
19166	19173	19208	19228	19249	19282	19348	19350
19357	19434	19529	19537	19561	19569	19572	19585
19587	19592	19602	19625	19634	19645	19655	19656
19667	19694	19701	19739	19752	19773	19787	19804
19843	19859	19862	19864	19875	19884	19885	19919
19920	19925	19946	19966	19973	19976	20003	20016
20023	20039	20044	20045	20063	20106	20129	20136
20149	20178	20190	20222	20233	20308	20309	20318
20320	20336	20350	20351	20417	20446	20447	20451
20452	20479	20495	20501	20504	20510	20519	20566
20568	20581	20613	20628	20639	20648	20651	20672
20675	20678	20682	20700	20727	20730	20760	20801
20832	20835	20843	20852	20855	20866	20873	20882
20891	20897	20927	20952	20954	20959	20977	20982
20988	21007	21009	21017	21042	21056	21065	21123
21124	21125	21127	21165	21180	21197	21220	21240
21282	21305	21330	21333	21340	21348	21352	21363
21365	21384	21391	21392	21401	21420	21424	21446
21486	21500	21508	21524	21540	21542	21691	21732
21733	21774	21775	21812	21819	21822	21845	21847
21866	21879	21911	21916	21963	22003	22027	22043
22752	22080	22086	22128	22173	22223	22226	22292
22320	22383	22460	22473	22486	22519	22522	22524
22566	22576	22590	22593	22646	22667	22675	22680
22709	22727	22753	22772	22775	22788	22800	22855
22879	22885	22945	22958	22968	23052	23067	23079
23119	23141	23143	23192	23278	23292	23296	23317
23332	23333	23357	23365	23382	23385	23403	23428
23446	23514	23516	23528	23553	23578	23597	23626
23639	23648	23659	23717	23726	23743	23759	23810
23837	23865	23899	23902	23913	23967	24001	24007
24033	24041	24058	24082	24110	24123	24124	24166
24167	24173	24178	24199	24206	24237	24247	24265
24275	24304	24307	24309	24311	24320	24324	24381
24382	24383	24411	24453	24469	24471	24487	24512
24521	24556	24557	24578	24592	24605	24615	24648
24678	24737	24738	24739	24774	24788	24795	24805
24829	24833	24850	24891	24901	24908	24917	24975
24976	24989	25015	25035	25067	25080	25087	25099
25125	25132	25138	25153	25166	25191	25196	25198
25212	25273	25287	25312	25351	25355	25371	25432
25513	25516	25553	25561	25562	25569	25609	25618
25631	25651	25710	25725	25729	25744	25791	25804
25838	25848	25856	25885	25907	25948	25974	25982
25993	25996	26014	26015	26047	26060	26064	26107
26122	26130	26142	26164	26174	26190	26214	26216
26219	26286	26354	26412	26432	26439	26476	26507
26525	26540	26546	26575	26591	26615	26624	26641
26656	26675	26684	26707	26725	26829	26837	26850
26931	26939	26958	26961	26970	26981	26986	27007
27035	27039	27052	27076	27099	27107	27130	27144
27148	27152	27180	27183	27188	27190	27204	27228
27256	27280	27295	27326	27345	27374	27399	27406
27470	27522	27523	27593	27635	27651	27671	27716
27728	27767	27780	27790	27806	27877	27881	27896
27949	27973	27981	28014	28039	28046	28052	28057
28077	28101	28141	28162	28174	28180	28188	28203
28206	28233	28262	28265	28367	28371	28372	28390
28441	28455	28456	28517	28524	28552	28623	28644
28661	28678	28781	28800	28831	28848	28862	28878
28879	28880	28908	28926	28959	28993	28997	29006
29010	29070	29073	29110	29165	29183	29193	29232
29234	29255	29268	29379	29403	29409	29410	29414
29477	29589	29624	29660	29677	29682	29739	29740
29828	29872	29921	29933	29934	29937	29966.	

Le suddette obbligazioni cesseranno di fruttare a favore dei proprietari colla scadenza dell'anno 1867, ed il rimborso del capitale delle medesime in lire 840 per ciascuna, insieme al pagamento del premio del 10 per cento, avrà luogo a cominciare dal 1° gennaio 1868 contro la restituzione delle obbligazioni corredate delle cedole dei semestri posteriori a quello che scade il 1° gennaio suddetto, aventi i numeri dal 37 al 51 inclusive.

Numeri delle obbligazioni comprese in precedenti estrazioni non ancora presentate per il rimborso.

32	283	319	373	376	1135	1190	1236
1310	1338	1736	1783	1922	2664	3009	3552
4451	4769	5112	5113	5261	5372	5379	5979
6079	6326	6344	6345	6348	6362	6562	6579
6622	6751	7671	7961	8251	8607	8635	9994
10047	10097	10214	10950	11726	12075	12555	12681
12702	12703	12911	13074	13097	13358	13159	13461
13466	13702	13863	14407	14745	14747	14798	15027
15312	15372	15459	15652	15935	16387	16981	16986
17495	19151	19192	19199	19294	19917	19979	19983
21120	21252	21635	21642	21684	21999	22134	22167
22276	22600	22759	22959	23337	23435	23564	23806
23845	23867	23931	24053	24128	25075	25340	26042
26282	26372	26459	26483	26884	27023	27158	27220
27527	27732	27742	28098	28278	28397	28167	28568
28630	28631	29003	29012	29021	29144	29205	29340

Copia della presente notificazione viene trasmessa alle Direzioni del debito pubblico, alla Banca nazionale, alle Agenzie del Tesoro, alle Tesorerie, alla R. Cassa principale del Monte in Venezia, e alle Casse di finanza delle provincie della Venezia e di Mantova, per esservi tenuta affissa nell'interesse dei possessori dei titoli.

Firenze, il 1° ottobre 1867.

Il Capo d'ufficio del Gran Libro
R. MORGHEN.

Il Direttore
G. GASBARRI.

AVVERTENZA

Art. 491 del regolamento approvato col R. decreto 3 novembre 1861, n° 313.

Quando si presentino cedole di obbligazioni al portatore, i possessori sono tenuti a verificare nell'ufficio del cassiere le tabelle di estrazione che vi si tengono appese, onde assicurarsi se le obbligazioni di cui sono possessori non siano state comprese in qualche estrazione. In difetto di tale verificazione non avranno diritto a reclamo alcuno, qualora il cassiere pagasse inavvertentemente le cedole la cui somma dovesse essere poi restituita sul capitale dell'obbligazione.

Nel verbale della 5ª seduta del Congresso internazionale di statistica tenutasi il 3 ottobre, e pubblicato nel n° 272 di questa *Gazzetta Ufficiale* a vece del nome del signor Fontana che occorre nel seguente periodo « M. le président met alors aux voix la proposition de M. Fontane t endant etc. » leggasi: M. Piantanida.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Il corrispondente, a Cork, del *Freeman Journal* scrive a quel giornale in data di mercoledì: — « Ho appena il tempo di informarvi che all'ammiragliato a Queenstown sono stati dati gli ordini onde la nave da guerra l'*Helicon*, che è ora in quel porto, pigli subito il largo. Credesi che quella misura sia stata resa necessaria perchè sulla costa meridionale è apparsa una barca di apparenza sospetta. »

Il corrispondente dello stesso giornale a Dundalk gli scrive in data di mercoledì: « Le voci le più allarmanti vanno attorno qui, e da certe disposizioni prese dall'autorità pare che vi sia motivo di apprensione. È difficile di sapere quello che ha disturbato l'abituale serietà dei nostri conservatori della pace o perchè tutte le milizie stanno all'erta, ma nello stesso tempo è certo che la polizia è in possesso di certe informazioni che giustificano i provvedimenti preventivi e rendono necessaria la vigilanza. Si pretende che lo steamer della mattina che è partito da Liverpool oggi sia sorvegliato dalla polizia attentamente, e i novellisti dicono perfino che quella nave porta ai nostri lidi non solo un cospicuo feniano americano ma anche una quantità di armi. Qualcuno mi disse che lo straniero aspettato è un tale di nome Gilman, o simile, che è arrivato di recente da Nuova York con molte carabine e altre armi. Per quanto queste voci possano parere ridicole potete essere certi della esattezza delle informazioni che vi trasmetto, e sarei stupito se domani non si fa « un arresto d'importanza » quando lo steamer toccherà il nostro lido. Bisogna ricordarsi che egli, benchè sospetto, non può essere arrestato a Liverpool senza un'accusa precisa, ed è per questo che gli è stato concesso di venire in questo paese, ove la sospensione dell'*habeas corpus* permette il suo arresto, senza dirne il motivo. »

Londra, 6 ottobre.

— Secondo la *Sunday Gazette* lord Derby si ritirerebbe dal Gabinetto nella prossima primavera. Il suo successore sarebbe il duca di Richmond.

L'*Observer* smentisce la nomina di lord Paget al posto di ambasciatore della Gran Bretagna a Washington.

— Un trasporto con a bordo un distaccamento di pionieri destinati alla spedizione d'Abissinia è partito da Aden il 28 settembre, comandato dal colonnello Merewether.

Dei prigionieri non si hanno notizie.

— Il *Globe* pubblica la lettera dell'imperatore Napoleone III, alla quale riferivansi le osservazioni del *Débats*, inserite ieri in questo giornale.

12 agosto 1866.

Mio caro signor Lavalette,

Chiamo la vostra seria attenzione sui fatti seguenti.

Nel corso di una conversazione tra il signor Benedetti e il signor di Bismarck, il sig. Drouyn de Lhuys ebbe l'idea di mandare a Berlino un progetto di convenzione intorno ai compensi ai quali possiamo aver diritto.

Questa convenzione, secondo me, avrebbe dovuto restar segreta, ma se ne è fatto chiasso all'estero, e i giornali vanno fino a dire che le provincie del Reno ci sono state rifiutate.

Risulta dalla mia conversazione con Benedetti che noi avremmo tutta la Germania contro noi per un piccolissimo profitto.

È importante il non lasciar ingannare in proposito l'opinione pubblica. Fate contraddire energicamente queste voci dai giornali. Ho scritto oggi in questo senso al signor Drouyn de Lhuys, che mi manda ora la qui inchiusa *Corrispondenza Havas*. Il vero interesse della Francia non è di ottenere un insignificante ingrandimento di territorio, ma di aiutare la Germania a costituirsi nel modo più favorevole ai nostri interessi ed a quelli dell'Europa.

Ricevete l'assicurazione della mia sincera amicizia.

NAPOLEONE.

FRANCIA. — Se debbesi dar fede a certe voci raccolte dal *Journal de Paris*, dice la *France*, il principe Napoleone avrebbe scritto intorno alla situazione presente ed allo stato della pubblica opinione una lettera all'Imperatore, nella quale esporrebbe le proprie idee sulla via a seguire.

In questa lettera, dice il citato giornale, il Principe consiglierebbe all'Imperatore di conservare la sua fiducia nei ministri che compongono l'attuale gabinetto, sugli intendimenti pacifici dei quali nessun dubbio è mai sorto. Oltre al significato eloquente che per la conservazione della pace, avrebbe il fatto del restare al potere i ministri che la vollero sempre, il Principe ravviserebbe opportuno che l'Imperatore sia con una nota nel *Moniteur*, sia con lettera ai ministri, ovvero nel discorso d'apertura della sessione, annunziasse in termini formali ed aperti la politica pacifica della Francia, proclamando il principio assoluto del non intervento.

Noi, conchiude la *France*, ignoriamo affatto ciò che possa esservi di vero nella precedente narrazione, della quale lasciamo al *Journal de Paris* tutta la responsabilità.

---

dell'artista italiano, le comprendo, le valuto e le compiango. L'Italia non ha più centro, dopo il XV secolo; la glandola pineale dell'anima italiana fu estirpata dagli uragani della politica, è stata ossificata dalle sventure. Non avendo più fede propria, perchè quella di Roma è divenuta un disastro politico, un dolore nazionale; non avendo letteratura, benchè avesse eminenti letterati, l'arte italiana ha subita l'attrazione dell'arte francese, nata si può dire sulle barricate del 1830 — e perciò di popolo, e perciò negazione di quanto l'Italia ha di più esoso, ed aspirazione di quanto l'Italia ha di più santo e di più pio. Qualunque però siano le cagioni, le ragioni, se queste mie si trovano inesatte, il fatto è che l'arte e la letteratura, due sillabe di una medesima parola, due forme di una medesima idea, due simboli di una medesima fede, ambo non sono italiane, ma un contrabbando della Francia. Non è dunque l'originalità che noi dobbiamo cercare nei quadri e nelle statue italiane, ma misurare, ahime! col metro, di quanto si approssimarono o si discostarono dal tipo francese, che è tipo, l'ho detto, europeo oggimai.

Tipo? oibò! maniera.

Tre serie tratta l'arte francese: la religione, la storia, la natura. L'arte religiosa è un'eccezione quasi. Si fa una statua o un quadro religioso per ordine, a prezzo prima dibattuto e fissato, e perciò l'artista proporziona il lavoro alla ricompensa. L'arte religiosa è il casuale di un artista in Francia come in Italia. La pittura e la scoltura storica se ne vanno a loro volta.

La moda è passata, i grandi artisti che l'esercitavano non ha guari ancora, sono morti, lasciando allievi che non li valgono. L'architettura, il tappezziere, la tariffa troppo elevata del mercato dei quadri storici hanno, se non spenta, ridotta di molto l'arte storica. Il paesaggio e l'*animalità* però vivono di tutto il rigoglio della gioventù e della voga.

Ora, come l'Italia segue la Francia, ma con dieci anni almeno di ritardo — forse anche per gusto, per l'istinto millantatore italiano delle cose degli avi — l'arte in Italia è di preferenza ed in piena vegetazione alla storia, e si prepara ad invadere il paesaggio e le altre manifestazioni della natura. I quadri, le statue le più rimarchevoli del compartimento italiano appartengono a quella categoria.

Io non biasimo gli artisti italiani per questa loro preferenza, che è pure la mia, che pratico anch'io con la penna; constato il fatto. E potrei giustificarlo con le ragioni le più solide. Però, trovo che gli artisti italiani non sempre hanno la compenetrazione dell'anima loro con quella del tempo e dell'avvenimento che esprimono; che cercano ad ogni costo un melodramma più che un'idea—un'idea come la critica storica moderna l'ha formolata. E lo noteremo mano mano.

Entriamo frattanto nella galleria e percorriamo passo a passo.

Parlai già dell'*Arca di Noè* di Filippo Palizzi ed il mio giudizio non si è modificato di poi. Egli non ha visto mai gli animali che ha dipinti — a meno che, per un'intuizione zoologica particolare, non abbia scoverto che a quell'epoca le giraffe, i leoni, le tigri avevano la pelle giallo di cromo, e gl'ipopotami fossero paonazzi come dei monsignori. Gli animali però che questo artista ha visti sono ben resi, e qualcuno anzi — come quella testa di vitello che mangia papaveri e turassachi in una greppia, e soprattutto gli asinelli — hanno una fisionomia che si direbbero di Rosa Bonheur o di Troyon — che è tutto dire. Un Concilio dei primi tempi della Chiesa disputava se la donna avesse un'anima. Oggi, noi la vogliamo pretuberante, e con ragione, perfino in un ciuco, in un manzo, in una capra: questa serie della creazione ha dessa pure le individualità caratteristiche. Noi non abbiamo nulla a fare *del* cane, ma un cane — come una stupenda stampa inglese ce ne mostra tre, che si direbbe tre membri della Camera dei lords — *un* cane produce in noi lo stesso diletto che un martire o un Cristo orribilmente insanguinato in una Suora Patrocinio qualunque della Spagna.

Il *Tasso*, credo del Morelli, il *Tasso che legge il suo poema alle donne della Corte di Ferrara*, è ben fatto. Dico *credo*, perchè il nome del Morelli non è sul Catalago di Dentu. Se questo pittore, napolitano, se non erro, avesse la pennellata più grassa, i suoi colori, le sue tinte, le sue ombre, i suoi effetti di luce — mirabili nella testa del Tasso — avrebbe più risalto. La testa del poeta però non ci sembra nè quella del Tasso, nè quella dell'Ariosto, come ne conosciamo comunemente il ritratto. Ora, nella pittura storica, quando questo elemento si possiede, non è lecito trasandarlo — neppure quando e' fosse il meno poetico possibile. Questa osservazione va fatta per altri artisti italiani, che hanno altresì commesso lo stesso abuso di confidenza con Monna storia.

Il Castiglione è un pittore che, parmi, abiti Parigi. Egli ha esposti quattro o cinque quadri, tutti per qualche cosa rimarchevoli ed avvicinandosi di molto al modelle che ha preso Gérôme. Nella *lettera rimessa*, le due figure del vecchio e della vecchia sono bellissime e vere. Nella *visita del medico*, sarebbe tutto acconcio, se la rimembranza della malata di Gerardo Dow non vi pigliasse immediatamente alla gola; se la malata dipinta qui fosse idropica; se la luce fosse più moderata, tanto più che non si vede donde venga, e che l'angolo di proiezione di quella che cola dalla porta e che rischiara di dietro la testa del medico sì bellamente, non giunge fino all'inferma e non può quindi rischiararla di tanto chiarore.

Quanto al Giannetti di Venezia, nel suo *incontro di Gasparo Stampa con Collatino dei Collalti*, e' ci sembra che abbisogni ancora di imparare a dipingere le carnagioni. I suoi personaggi hanno tutti l'aria di avvinati. Meglio riesce nel dipingere i panni; ed è assai abile nella distribuzione delle figure, una delle difficoltà più serie dell'arte.

Il *Marco Antonio e Fulvia* che contemplano la testa di Cicerone, del Miola, è un quadretto condotto con gusto più che con sentimento. La testa di Cicerone, anche morto, non doveva essere tanto di fantasia. L'attitudine beffarda di Antonio sta bene; ma quell'attonitaggine di Fulvia non ci ricorda la collera della megera romana, la quale, non trovando altra vendetta a pigliare contro un capo reciso, ne trapassò la lingua collo spillo terribile che serviva alle donne romane di ornamento e di arma. Poi, troppa luce per un *tablinum* romano; e consigliamo l'artista, che ha bello ingegno e mano facile, a studiare meglio l'architettura di Roma, se ritratta soggetti di quel tempo.

Gamba di Torino, Enrico, dipinge *Vittorio Amedeo II che si reca a soccorrere gli abitanti di Carmagnola* — uno di quegli episodi dell'iliade della guerra per la successione di Spagna, in cui il Savoiardo fu ammirabile per costanza, per abilità politica, e per arte di guerra. Il colore di questo quadro è magro, e ci ricorda la sbiadata maniera di dipingere dell'ultimo secolo. La composizione però è piena di abilità per i contrasti, le figure sono ben accampate e piene di vita — sopra tutto quella del veterano e quella del pezzente. Quando al quadro storico si vuole accompagnare il paesaggio storico — impresa difficile e quasi sempre pericolosa — è mestieri che l'artista trovi l'armonia, che può mancare di fatto negli effetti della luce, del vestito, del sito ove la scena ha luogo, nelle condizioni atmosferiche. Che il *Vittorio Amedeo II* del Gamba, per esempio, distribuisca soccorsi ad un villaggio ruinato, sull'imbrunire, per un nugolato che carica l'aria, fra case dirute, il viso meno imbellettato, senza il suo uniforme verde, così restio a maneggiare, ma in qualche cosa come un mantello.... e l'effetto, senza cessare dall'essere storico, avrebbe acquistato più impressività.

Nell'*Episodio della battaglia di San Martino* — e non indoviniamo quale — di Pagliano da Casale vi sono tre belle teste; la suonatrice di mandola è piena di grazia; il velluto è magnifico. Se il tipo di queste teste avesse avuto un garbo diverso più profondamente accentuato, il quadro ci sarebbe sembrato perfetto, malgrado le mende del disegno di cui, lo diciamo una volta per tutte, ci preoccupiamo poco se l'effetto non ne scapita. Tiziano disegnava male.

Già feci le mie osservazioni sul *Macchiavello e Cesare Borgia* del Faruffini di Milano. Io non gradisco l'attitudine melodrammatica — all'Ernesto Rossi o alla Ristori — del Borgia. Egli pare come imbustato in una camiciuola di forza, stecchito, colpito da tetano. La figura di contadino maligno e corbellatore che ha dato poi al Macchiavello non ci sembra storica; l'è troppo volgare, avvegnachè in carattere. Macchiavelli sorride ironicamente, baloccando con un guanto mentre parla, naturalmente — perchè Borgia ha l'aria di ascoltare, ascoltar anzi cosa che poco gradisce — e sembra che dica cosa che egli stesso Macchiavelli reputa enorme. Ora, Macchiavello non era, storicamente, quel minchionatore che è passato in proverbio; era arguto ma non aveva la finezza di un azzeccagarbugli; rappresentava la Repubblica fiorentina, e lo sapeva ed era uomo a comprendere l'importanza del suo posto; si trovava in faccia dell'uomo il più straordinario del XV secolo, e Macchiavelli lo sentiva talmente, che ha fatto di Borgia un tipo; ne fu talmente colpito, che lo elevò a teoria — veda, chi puote, il capitolo sul Macchiavello da me dettato nella storia anzidetta — In alcun modo dunque, nè il Borgia poteva prendere quell'attitudine teatrale in faccia al legato fiorentino, nè questi l'attitudine sardonica, un cotal poco imbarazzata malgrado ciò, e poco rispettosa in tutti i casi, in faccia del figlio del papa — quel formidabile sere che veniva di terminare il suo capolavoro di strategia politica contro un nemico malvagio, a Città di Castello, dal Macchiavello raccontato. Queste osservazioni psicologiche tranne, il quadro di Faruffini è il lavoro di una testa di artista: eccellenti effetti di luce, di contrasti, di colori, di vesti, di medio ove la scena ha luogo, eccellente esecuzione, pennello vigoroso.

Continuerò la rivista nella prossima lettera.

— Si legge nel *Courrier de la Moselle*:

Certi giornali di Parigi danno dei particolari fantastici relativamente alle forze militari accumulate sulla nostra frontiera dell'est; per esempio parlasi di 100,000 uomini riuniti sulla frontiera, di 12,000 che formano la guarnigione di Metz, ecc.

Il fatto è che le truppe stazionate nella 5ª divisione militare che comprende i dipartimenti della Mosa, della Meurthe, della Mosella e dei Vosgi non sono più di 20,000 uomini, e che la guarnigione di Metz non raggiunge 8000 cinquecento uomini. Si vede che tanto per la divisione, quanto per Metz è un aumento insignificante sulla cifra delle guarnigioni ordinarie e che non vale la pena di parlarne.

— Il *Courrier du Bas-Rhine* dice:

Per parte nostra noi non abbiamo saputo che si trovi in Alsazia una quantità di truppe notabilmente superiore a quella che vi è ordinariamente. Forse alcune batterie di artiglieria, come a Haguenau, ove ora sono due o tre batterie, mentre prima ve n'era una oltre il reggimento di cavalleria.

Le altre città del Basso Reno ove per solito stanno dei distaccamenti di truppa sono Schlestadt, Wissembur, la Petite Pierre, Molsheim ove da qualche tempo sta un treno di artiglieria benchè quest'ultimo luogo non sia una città di guarnigione.

Non abbiamo saputo che in nessuno di quei luoghi fossero arrivate delle truppe fresche; non vi è che questo: si lavora sempre con qualche attività attorno a Strasburgo e a Schlestadt. Parlasi anche di studi cominciati sul terreno di Wantzenau, ma ci corre molto da queste cose ad un agglomeramento di soldati.

Impero d'Austria. — Leggesi nella *Correspondance générale*:

« Sul principio della seduta di ieri, 4, tenutasi dalla Commissione per gli affari religiosi, il presidente dottor Rechbauer ha fatta la seguente comunicazione:

Secondo il desiderio della Commissione avendo invitato il signor ministro dei culti a voler assistere alla presente seduta questo mi mandò la seguente dichiarazione:

S. E. mi informò che il ministro dei culti aveva redatto un progetto di legge, discusso ed approvato in Consiglio de' ministri, sulle confessioni religiose. S. E. stimò tuttavia opportuno, prima di presentare quel progetto di legge alla Camera, di porsi d'accordo col cardinale Rauscher. Il cardinale fece sapere a S. E. che all'epoca della stipulazione del Concordato, il governo aveva conferito a lui pieni poteri, per forza de' quali gli affari religiosi, specialmente per ciò che toccava ai matrimoni misti, non potessero essere definiti senza il consenso della Corte di Roma.

Per le ulteriori risoluzioni in codeste questioni, il Ministero chiamò a Vienna il signor di Hubner. Il barone rispose non essere possibile avviare negoziati colla Corte di Roma, pendente i mesi di settembre ed ottobre, essendo sciolte le Congregazioni, nè essendo probabile che si riunissero fra breve, per causa del cholera; non s'avesse quindi a far conto sopra una risposta prima di novembre. »

Udita questa comunicazione la Commissione all'unanimità deliberò che il progetto di legge sulla religione, del dottor Marfeld, debba venire in discussione immediatamente, senza attendere le proposte del Ministero.

— Nella seduta del nostro Consiglio municipale del 4 — scrive la *Presse* di Vienna — il signor Granetsch lesse alcuni punti dell'indirizzo de' vescovi, e specialmente quello che denuncia il Congresso dei maestri tenutosi a Vienna, rappresentandolo come inteso a porre per norma d'insegnamento scuole normali, il disprezzo contro tuttociò che è santo e bello.

Questa accusa, sclamò il signor Granetsch, è una sfacciata menzogna, una indegna calunnia (*applausi*) la quale mira a gettare il sospetto sui più retti intendimenti del Consiglio pel progresso delle scuole normali.

Propose quindi la seguente mozione:

« Il Consiglio municipale delibera che una solenne protesta contro le accuse contenute nell'indirizzo dell'episcopato dei paesi rappresentati al Reichsrat, sia fatta con rispettoso indirizzo a S. M. l'Imperatore. »

Dopo breve discussione, la proposta venne adottata all'unanimità.

Turchia. — Si legge nell'*Etendard*:

Le nostre lettere da Costantinopoli, in data del 27 settembre, annunziano che il Consiglio de' ministri aveva preso un'importante risoluzione due giorni innanzi. Il governo ha accordato ad una compagnia di molti capitalisti francesi, inglesi e belgi, presieduta dalla casa Van der Elst e Comp. di Bruselle la concessione di una rete di strade ferrate che si comporrà delle linee seguenti:

1. Da Costantinopoli a Belgrado per Adrianopoli;
2. Dal porto d'Enos, sul Mediterraneo a Uescup pure per Adrianopoli;
3. Da Uescup a Varna, sul Mar Nero;
4. Da Salonicco a Sofia sul Mediterraneo e Nizza.

Questa rete ferroviaria, che si comincierà subito a costruire, è lunga più di 1,600 chilom.

I terreni saranno forniti gratuitamente dal governo, che di più concede ai concessionari la superficie di 10,000 ettari circa di terreno, la facoltà di sfruttare le miniere nella larghezza di un quarto di lega da ambe le parti della ferrovia, e la garanzia di 25,000 franchi ogni chilometro.

Si legge nell'*Economist*:

Vi è più di una ragione per cui è probabile che non vi sarà la guerra tra la Francia e la Prussia. Prima di tutto è l'indole indecisa dello argomento della disputa. È difficile, anco per i Francesi, di far la guerra per pura gelosia del potere e della prosperità crescente di una nazione rivale, che non fa loro alcun torto, che non si occupa menomamente de' loro affari, che non li ha insultati in nulla, che tenta semplicemente, con grande unanimità di sentimento e con vittorie meravigliosamente rapide, di mettere a esecuzione quelle dottrine di nazionalità che la Francia ha sempre proclamate al mondo come sacre.

È arduo anche per la fallace eloquenza del signor Thiers, di gettarli in siffatta guerra astratta. Se vi fossero de' reclami precisi, non voluti ascoltare; se vi fosse qualche cosa di bene determinato da conseguire, qualche oggetto la cui concessione soddisfacesse l'avidità o l'ambizione della Francia, e che, niegato, fosse prezzo dell'opera di scendere in campo per averlo per forza, allora il pericolo sarebbe molto più imminente.

Se lo sgombro del Lussemburgo avesse trovato resistenza, se Sarrelouis fosse stato reclamato chiaramente e fosse stato formulato qualche pretesto conveniente per quel reclamo, o se in quel momento la Francia avesse fatto alleanza col re di Annover ed avesse insistito perchè non fosse spogliato, allora senza dubbio le ostilità sarebbero state naturalmente e probabilmente inevitabili.

Ma oggi non esiste letteralmente niuna ragione per far la guerra alla Prussia che la Francia possa mettere innanzi, o formulare in tali termini che non chiarisse la poca ragionevolezza delle sue pretensioni. Se far la guerra ora lusingherà le sue suscettibilità ferite, soddisfarà la sua vanità mortificata e mortificata non per quello che un vicino ha guadagnato o è in procinto di conseguire. Ovvero allora farà la guerra per impedire agli Stati ed ai popoli tedeschi di fare quello che hanno perfettamente il diritto di fare, se vogliono, essi che meglio di tutti possono giudicare se è opportuno o no di compier l'impresa. Di più è assai probabile che una guerra intrapresa per tali motivi e sotto tali auspici non impedirebbe l'unità tedesca, e non darebbe soddisfazione alla vanità francese.

In secondo luogo vi sono dei motivi importanti di dubitare se una grande maggioranza della nazione francese desideri sinceramente oggi la guerra con la Prussia. Gli oratori parlamentari ed i giornalisti orleanisti o legittimisti, il cui patriottismo non è sempre puro e intelligente, possono desiderarla. La popolazione eccitabile di Parigi e di alcune grandi città dell'Impero, irritate per l'idea vaga che l'onore della Francia è stato macchiato e che la preponderanza francese è minacciata, può aspettare impaziente il ritorno di quei giorni di turbolenta passione e di disordine che costituiscono l'elemento ove si compiacciono di vivere; ma i contadini per i quali la guerra suona doppia coscrizione, e sui quali ricade principalmente il peso di quella coscrizione che è tra loro, con tutti i suoi fardelli, la cosa più impopolare, essi non desiderano davvero la guerra, tranne per un pericolo attuale, o per l'impeto di passioni eccitate artificialmente.

I commercianti, differentissimi dagli speculatori e dai trafficanti di aggiotaggio, sono sempre avversi alle ostilità, e formano in Francia una classe più che in altri tempi influente.

È cosa assai dubbiosa per quanto possiamo sapere, che l'esercito stesso sia bramosissimo di una lotta contro un nemico del quale non può calcolare nè misurare le vere risorse e il coraggio. Odia senza dubbio i Prussiani e vorrebbe umiliarli, ma abbiamo motivi di credere che gli ufficiali dell'esercito francese, rispetto a questa lotta, non hanno quella convinzione di superiorità facile e certa che sono usi a sentire.

E faremo una terza considerazione: noi fondiamo sugli uomini di Stato che sono alla testa delle due nazioni irritate, noi fondiamo le speranze pel mantenimento della pace. I tempi quando de'sovrani impazienti trascinavano alla guerra loro malgrado i popoli, mutarono. Oggi è il popolo pronto a pugnare, e i sovrani e i ministri lo rattengono. Noi abbiamo fede che Napoleone e il conte Bismarck hanno entrambi a cuore di evitare la lotta e che hanno per ciò fare delle buone ragioni, e che faranno quanto è loro possibile per allontanarla.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Un telegramma all'*Italie* dà il triste annunzio della morte del conte Giovanni Martinengo, senatore del Regno e presidente del Consiglio provinciale di Brescia, avvenuta ieri per cholera nella sua terra di Villachiara, circondario di Chiari.

— Ad Alberca, nella provincia di Salamanca, è morto il professore Francesco Verdugo nella tarda età di 105 anni. Esercitava la medicina da 80 anni. (*Epoca*)

— Si legge nell'*Opinion nationale*:

Nel tempo dell'ultimo censimento dei nostri arsenali, nel 1862, noi possedevamo in armi offensive e difensive e in munizioni: 9,173 cannoni di bronzo; 2,774 cannoni obici di bronzo; 3,210 mortai; 3,924 obici in bronzo; 14 cannoni da vascello di bronzo; 1,615 cannoni fusi in ferro; 56 grossi cannoni fusi in ferro; 91 mortai fusi in ferro; 1,229 obici fusi in ferro; 23 obici cannoni fusi in ferro; 15 obici da campagna; circa 20,000 affusti e 24,000 avantreni; più di 10,000 cassoni; 4,000 carri e carrette, e una grande quantità di utensili ed arnesi; 4,993,668 palle piene; 60,056 palle vuote; 767,122 bombe; 3,630,738 obici; 451,701 granate; 18,778,549 palle in ferro; 186 scatole da palle piene; 10,263,986 chilog. di polvere; 187,357 cartuccie montate delle bocche da fuoco; 228,258,141 cartuccie da palla delle armi da percussione; 22,849,433 cartucce a palla delle armi a pietra; 10,642,696 cartuccie senza palla; 16,232 cariche da cannone; 340,044 sacchetti pieni; 12,087 razzi da guerra caricati; artifizi per comunicare il fuoco 225,219,530, altri artifizi, utensili e altre materie; 77,352 carabine da percussione; 1,712,693 fucili da percussione; 170,107 moschettoni da percussione; 230,846 pistole da percussione; 1,802 carabine a pietra; 817,413 fucili a pietra; 15,449 moschettoni a pietra; 3,873 pistole a pietra; 7,379 armi diverse; 12,870 altre armi; 2,721 spade; 1,339,641 sciabole; 35,344 corazze; 44,286 ascie, picche e armi diverse; 59,153 lancie; 72,568 baionette; 21,320 sciabole-baionette.

— In una vendita di oggetti di arte e di curiosità che si farà tra poco al palazzo Drouot, a Parigi, vi è notata una sciabola e un paio di pistole che appartennero al re Carlo Alberto. (*France*)

— Il 9 del corrente a Lisbona avrà luogo la inaugurazione del monumento innalzato alla memoria di Camoens. Una Deputazione si presenterà al palazzo di Ajuda, dinanzi al re Don Luigi per offrirgli i suoi omaggi, e dopo andrà a Cintra per invitare il re Don Ferdinando. (*Idem*)

— Nella notte del 31 agosto al 1° settembre un incendio ha ridotto in cenere circa 600 botteghe e molti bazars della città di Aleppo. Le fiamme erano talmente alte e mandavano tanto bagliore che pareva giorno chiaro. Uno spettacolo tanto spaventevole non vide la popolazione che dormiva, mentre gl'imans di tutte le moschee cantavano il *eslam*, senza curarsi del grandioso spettacolo che avevano sotto i loro minoretti.

Pare incredibile che fra tanti muezzim che dall'alto delle torri lodavano il Signore non uno abbia avuto l'idea di gridare al fuoco per chiamare la popolazione a spegnere l'incendio, e bisognò che il caso destasse una famiglia europea.

Il primo movimento di quella famiglia fu di disperdersi, alcuni per andare ad avvertire le autorità, altri per dare aiuto sul luogo del disastro. Ma qual fu l'animo loro, quando arrivati al corpo di guardia di Saboun-Khan non poterono indurre l'ufficiale a muoversi per circoscrivere l'incendio.

Il fuoco era già molto innanzi quando il sig. Marcopoli, console di Spagna, corse col suo servitore verso il bazar delle droghe che era sul punto di essere invaso dalle fiamme, e con una zappa a demolire una volta che cadendo doveva mettere una separazione tra il fuoco e quel bazar. Egli si recò su tutti i punti ove poteva essere utile. Mercè il suo coraggio, si deve a lui se fu possibile di mettere un freno all'incendio.

Le autorità civili e militari arrivarono sul luogo quando l'incendio era già limitato. Furono mandate attorno delle pattuglie per impedire il furto, che era già incominciato.

La perdita totale, che si crede salga a 100,000 lire, riduce alla miseria cinque mila famiglie, e getta la popolazione in uno scontento di cui non si possono misurare le conseguenze. Il popolo accusa le autorità di incuria.

Si crede che l'incendio sia il risultato d'un delitto.

Ammettendo che il fuoco fosse incominciato in un bazar, in due o tre ore non poteva diffondersi in due o tre luoghi in una volta. E i pacchetti incendiari trovati sotto le ruine fumanti lo provano. (*Nord*)

— La mattina di venerdì tutti i contorni di Londra si sono trovati coperti di gelo e anche l'acqua dei parchi era leggermente gelata. La temperatura era da dicembre. Pare che in tutto il paese sia cambiata all'improvviso e nei dipartimenti del nord è caduta la neve e la brinata. (*Globe*)

— Un dispaccio di Omaha annunzia che il generale Sherman ha avuto un lungo colloquio con i principali capi delle tribù indiane ostili, a North Platte. Rispondendo ai loro lamenti ed alle proposte di pace il generale promise che sarebbero pagate loro delle giuste indennità per le espropriazioni necessarie alla costruzione dei tronchi della strada ferrata intercontinentale. Ha concesso il tempo fino al 1° novembre per deciderli ad accettare le proposizioni dei commissari di pace, ed ha fatto distribuir loro della polvere e delle munizioni per andare a caccia del bufalo. (*Courrier des Etats-Unis*)

— A Vienna sono giunte buone notizie sullo stato della imperatrice Carlotta. Pare che sia guarita della pazzia, dell'idea fissa che la tormentava, ma la sua memoria è indebolita, sebbene in alcuni momenti certi episodi del tempo si ripresentano al suo spirito e allora li racconta per intero. Talvolta si informa di alcune persone del fu impero, e, cosa singolare, mette insieme i nomi di Miramon e di Lopez, e li loda come li amici i più devoti dell'Impero.

Le notizie sul suo stato fisico sono triste quanto quelle sul suo stato morale sono soddisfacenti. Gli organi del petto sono malati per i lunghi patimenti che ha sopportato, e per questo il soggiorno di Trieste era più favorevole alla malata.

I medici opinano di condurla l'inverno in un paese più caldo. Pare che sarà trasportata o a Madera, o in una delle Baleari. (*Corrispondenza generale di Vienna*).

— I giornali di Parigi annunziano che il signor Mathieu presentò all'Accademia delle scienze il rapporto stato fatto dalla Commissione dell'Esposizione Universale sui pesi e sulle misure. Quella Commissione composta di un gran numero di membri dell'Istituto di Francia e di persone di grande notabilità ha formulato risoluzioni tendenti allo stabilimento di un sistema generale uniforme di pesi e di misure affine di agevolare le transazioni sociali e commerciali. Tali risoluzioni vennero adottate alla unanimità in ciò che riguarda i pesi e le misure e a maggioranza grandissima in quanto alle monete. È stato ammesso il principio di un campione unico e raccomandato di preferenza, nello stato attuale dell'Europa e dell'America, il campione d'oro.

— La stampa di Madrid ha da qualche tempo intrapreso l'opera di reagire contro la passione degli Spagnuoli per le corse dei tori. In tale occasione sono stati messi alla luce alcuni particolari abbastanza curiosi.

Il numero annuo delle corse è cresciuto da alcuni anni e si è calcolato che nel 1861 furono uccisi 1,225 tori nei capiluogo di provincia e 765 nelle città secondarie, in tutto 1,990 tori. Stimando 2,500 reali caduno di questi animali si giunge alla somma di reali 4,975,000. Si è anche fatto il calcolo dei cavalli periti nelle corse del 1861: il loro numero si porta a quasi 3,000 e il valore totale a 600,000 reali. Nel 1866 le cifre sono più grosse; la perdita in tori è di 2,375 e quella in cavalli di 3,561; e la somma totale che questi animali rappresentavano è di 7,860,000 circa reali. Si è inoltre calcolato che il totale dei posti allogati lo scorso anno nelle 475 corse che si diedero rappresenta sottosopra la somma di 13,000,000 di reali; e che quindi le corse di tori costavano annualmente al paese un milione di piastre.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso alla cattedra di patologia speciale medica e clinica medica nella R. Università di Genova.

A norma degli articoli 57, 58, 59, 60, 61 e seguenti della legge 13 novembre 1859 è aperto l concorso per la nomina del professore di patologia speciale medica e clinica medica nella Regia Università di Genova.

Esso avrà luogo presso questa medesima Università.

Gli aspiranti vorranno presentare le loro domande e i loro titoli, nelle forme volute dalle vigenti discipline, a questo Ministero della pubblica istruzione entro tutto il 28 gennaio 1868.

Firenze, 25 settembre 1867.

Il Direttore capo della 3ª Divisione
S. Gatti.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Concorso alla cattedra di patologia generale ed anatomia patologica vacante nella R. Scuola superiore di medicina veterinaria in Torino.

A norma delle disposizioni contenute negli articoli 35, 36, 37, 38 e 117 del regolamento per le Regie scuole superiori di medicina veterinaria di Torino e Milano approvato per Regio decreto 8 dicembre 1860, è aperto il concorso per la nomina del professore di patologia generale e anatomia patologica nella Regia Scuola superiore di medicina veterinaria di Torino.

Esso avrà luogo presso la scuola medesima.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro domande e i loro titoli nelle forme volute dalle vigenti discipline a questo Ministero della pubblica istruzione entro tutto il 28 gennaio 1868.

Firenze, 25 settembre 1867.

Il Direttore capo della 3ª Divisione
S. Gatti.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Avviso di concorso.

Si rende noto che sono poste a concorso le cattedre vacanti negli istituti di marina mercantile e nelle scuole di nautica indicate nel seguente prospetto.

Il concorso sarà per titoli e per esami davanti apposita Commissione in Venezia.

Coloro che aspirano ad alcuna delle cattedre infraindicate dovranno trasmettere prima del 15 ottobre prossimo le loro domande estese in carta da bollo e franche di porto alla presidenza dell'Istituto industriale e professionale in Venezia indicando in modo preciso il posto al quale aspirano e se intendono di concorrere solo per titoli od anche per esami.

In caso di concorso a vari posti per parte di uno stesso concorrente esso dovrà trasmettere altrettante domande quanti sono i posti ai quali concorre.

Firenze, 20 settembre 1867.

Il Direttore capo della 3ª divisione
Maestri.

Sede degli Istituti e materie d'insegnamento	Assegno annuo
CHIOGGIA. — *Scuola di nautica.*	
Aritmetica ragionata, geometria piana e trigonometria	L. 1,600.
VENEZIA. — *Istituto di marina mercantile.*	
Costruzione navale e disegno relativo	» 2,000.
Navigazione e calcoli relativi	» 1,600.
Attrezzatura e manovra navale	» 1,200.
Macchine a vapore e disegno relativo	» 1,200.

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE ITALIANE.

Ufficio di Firenze.

*Nota delle lettere e stampe giacenti all'ufficio di affrancamento per difetto di regolare affrancazione dall'*11 *al* 20 *settembre* 1867.

Lettere: De Witton Cesare, Roma — D'Elia Rachele, Roma — Francisi Elisabetta, Roma — Guidini Francesco, Montevideo — Meyer Josehf, Roma — Patrassi Serafino, Roma — Perini Ulisse, Roma — Pakenkam, Roma — Tomei Guerrino, Civitavecchia — Zucco Francesco, Roma.

Stampe: De Semo Giuseppe, Corfù.

Dal 20 *al* 30 *settembre* 1867:

Lettere: Doloras, Lisbona.

Stampe: Benvenuto Edoardo, Männedorff — Holler-Burchhardt G., Bâle — P. Cemati, Firenze — Vannutelli Serafino, Monaco — Virano Ferdinando, Firenze.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(Agenzia Stefani)

Vienna, 9.

Camera dei deputati. — Rispondendo alla interpellanza di un deputato, il quale domandò se il Governo sia favorevole alla centralizzazione od alle autonomie, Beust disse che il governo sta per una giusta autonomia, per quanto essa è compatibile coll'unità dell'Impero.

Berlino, 9.

Il Parlamento federale adottò il progetto dei trattati doganali.

Parigi, 9.

Il Principe Umberto parte questa sera per ritornare in Italia, passando per Monaco.

Nigra e Goltz sono giunti questa mattina a Parigi.

Berlino, 9.

La *Corrispendenza provinciale* dice che il Re nel suo ultimo viaggio ebbe nuovamente abboccamenti personali ed amichevoli con tutti i sovrani tedeschi del Sud. Benchè il viaggio non abbia avuto uno scopo politico, tuttavia questo fatto contribuirà certamente a facilitare l'unione degli Stati del Sud con quella del Nord.

La chiusura del Parlamanto federale avrà luogo probabilmente il 24 o il 25 ottobre.

Le Diete delle antiche provincie furono aggiornate per alcuni mesi.

Sono incominciate le trattative tra la Danimarca e la Prussia per la questione dello Schleswig.

La notizia della prossima formazione di tre nuovi reggimenti d'infanteria è priva di fondamento.

Parigi, 9.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	8	9
Rendita francese 3 %	68 65	68 50
Id. italiana 5 % in cont.	46 60	46 10
Id. id. 15 ottobre	46 65	46 05
Valori diversi.		
Azioni del Cred. mobil. francese	185	176
Ferrovie austriache	476	472
Prestito austriaco 1865	318	318
Ferrovie lombardo-venete	370	370
Id. romane	50	48
Obbligazioni str. ferr. romane	96	94
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	50	50

Londra, 9.

Consolidati inglesi	94 3/8	94 1/2

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 9 ottobre 1867, ore 8 ant.

Continuò l'abbassamento del barometro nel centro e nel sud della Penisola di 8 a 10 mm. Nel nord fu quasi stazionario o lievemente innalzato ad Aosta. Temperatura molto diminuita. Pioggia nel centro e neve sull'Appennino. Mare agitato e burrascoso a Civitavecchia, Porto Ferraio e Porto Torres. Venti fortissimi di ovest-sud-ovest.

Nel centro d'Europa, come sulla nostra Penisola, pressioni molto sotto la normale di 10 a 15 millimetri.

Qui il barometro si è innalzato di 2 mm. nella mattina e soffia forte il nord-est in tutta l'atmosfera.

Stagione ancora burrascosa per l'Italia meridionale; e probabile bel tempo nel nord, col dominio della corrente polare.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 9 ottobre 1867.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 745, 4	mm 748, 0	mm 750, 0
Termometro centigrado	9, 0	10, 0	7, 5
Umidità relativa	55, 0	48, 0	54, 0
Stato del cielo	nuvolo burrasc.	nuvolo burrasc.	sereno e nuvoli
Vento direzione	N	N	N
Vento forza	quasi for.	forte	debole

Temperatura massima . . . . + 11,5
Temperatura minima . . . . + 7,5
Pioggia nelle 24 ore . . . . mm. 4,3
Minima nella notte del 10 ottobre . . . . + 2,6

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

Teatro Pagliano — Riposo.

Domani, 11, rappresentazione dell'opera del maestro Bellini: *Norma*.

Teatro Niccolini, ore 8 — La drammatica Compagnia francese di Meynadier rappresenta: *Les pattes des mouches.*

Teatro Nuovo, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da A. Maieroni rappresenta: *Don Giovanni d'Austria.*

Teatro Alfieri, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Achille Lupi rappresenta: *Un palazzo ed una casa.*

Francesco Barberis, *gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 10 ottobre 1867)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	NOMINALE	PREZZI FATTI
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 luglio 1867		50 75	50 70	» »	» »	» »	
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib.	1 ottob. 1867		68 3/4	68 1/4	» »	» »	» »	68 1/2 p. c.
Id. 3 0/0	god. »		33 40	33 30	» »	» »	» »	
Imprestito Ferriere 5 0/0	» 1 genn. 1867	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	»	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni della Banca Naz. Toscana	» ex coupon	1000	» »	» »	» »	» »	1400 »	
Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia	» 1 luglio 1867	1000	» »	» »	» »	» »	1525 »	
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	» »	
Banca di Credito italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Obbligazioni Tabacco 5 0/0	»	1180	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle SS. FF. Romane	» 1 luglio 1866	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle suddette	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	» 1 genn. 1867	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle sudd. C D	» 1 luglio 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette	» 1 marzo 1867	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni SS. FF. Meridionali	» 1 luglio 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle dette	» 1 ottob. 1867	500	115 »	114 »	» »	» »	190 »	
Obblig. dem. 5 0/0 in ser. comp.	»	505	386 50	385 50	» »	» »	» »	
Dette in serie di 1 e 2	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette in ser. non comp.	»	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale 5 0/0 obbl.	2ª emissione	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto in sottoscrizione	» 1 genn. 1867	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto liberato	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale di Napoli	» 1 genn. 1866	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Pantelegrafo Caselli	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Detto 2 ser.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	» 1 luglio 1867		» »	» »	» »	» »	52 50	
3 0/0 idem	» 1 ottob. 1867		» »	» »	» »	» »	34 50	

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	30		
dto.	30			Trieste	30			dto.	90	27 32	27 28
dto.	60			dto.	90			Parigi	30		
Roma	30			Vienna	30			dto.	90	108 5/8	108 3/8
Bologna	30			dto.	90			Lione	90	—	—
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90	—	—
Napoli	30			dto.	90			Marsiglia	90	—	—
Milano	30			Francoforte	30			Napoleoni d'oro		21 68	21 66
Genova	30			Amsterdam	90			*Sconto Banca* 5 0/0			
Torino	30			Amburgo	90						

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0 50 67 1/2, 70, 75 per 15 e fine corrente.

Il sindaco: A. Mortera.

PROVINCIA DI BERGAMO

DIREZIONE DEL DEMANIO

Avviso d'asta.

Il direttore del demanio in Bergamo rende noto al pubblico che nel giorno 26 corrente ottobre, alle ore 10 antimeridiane, in conformità al capo V del regolamento per la esecuzione della legge 15 agosto 1867, n. 3848, approvato con regio decreto del 22 successivo, n. 3852, sarà proceduto nel locale della prefettura provinciale in Bergamo, posto nell'alta città, in piazza Nuova, per gl'immobili descritti ai progressivi n. 1 al 30 inclusivo, e dell'ufficio del registro in Zogno per quelli dal n. 31 al 48, all'incanto dei lotti dei beni qui sotto specificati, per liberarsi in vendita al maggiore offerente, e sotto le seguenti condizioni:

1. L'incanto avrà luogo per pubblica gara col sistema dell'estinzione della candela, nel modo prescritto dall'articolo 104 del precitato regolamento.

2. Nessuno potrà essere ammesso a concorrere all'incanto se non dimostri d'avere depositato, a cauzione dell'offerta, in una delle casse dello Stato, in contanti od in titoli del Debito Pubblico, od in quelli che il R. Governo sarà per emettere a forma dell'articolo 17 della legge anzidetta, il decimo del valore pel quale sono aperti gli incanti.

3. Saranno ammesse anche le offerte per procura, sotto la osservanza degli articoli 96, 97, 98 del regolamento succitato.

4. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

5. L'aggiudicazione sarà definitiva, nè saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

6. Per deposito delle spese di contratto, trapasso, iscrizione e trascrizione ipotecaria, ecc. ecc., i deliberatari dovranno lasciare una somma corrispondente al 5 p. 100 (cinque per cento) del prezzo di aggiudicazione.

7. Finalmente la rendita s'intenderà fatta sotto la osservanza del capitolato relativo a ciascun lotto, ed alle condizioni generali e speciali ivi designate; quali capitolati, insieme colle tabelle e con i documenti di corredo trovandosi depositati nell'ufficio della summenzionata prefettura e della ricevitoria del registro in Zogno, saranno resi ostensibili a piacere dei concorrenti e nell'orario d'ufficio rispettivamente stabilito.

Beni pei quali l'asta sarà tenuta nell'ufficio della prefettura di Bergamo.

Numero d'ord. dei lotti	Descrizione e situazione degli immobili che si pongono in vendita	Prezzo estimato sul quale si aprono gli incanti	Ammontare del deposito da farsi per cauz. delle offerte	Minimo delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte, e delle altre cose mobili
1	Casa d'affitto posta nella città di Bergamo, in contrada di Porta Dipinta, al civico numero 388, in mappa al numero 264, della superficie di are 0 60	1,412 13	141 21	10	
2	Ortaglia con annessa casa colonica, fuori di Porta Nuova, comune di Bergamo, detta alle Grotte, in mappa coi numeri 1044, 1045, di ettari 1 61 10	17,519 21	1,751 92	100	247 90
3	Prato detto Morletta in Bergamo (circondario esterno) coltivo e moronato, in mappa al numero 1498, di ettari 1 07 30	4,867 93	486 79	25	72 »
4	Campo detto San Pietro in territorio di Bergamo, frazione di Boccaleone, coltivo e moronato, in mappa al numero 1336, di are 96 80.	4,024 63	402 46	25	48 »
5	Podere con casa colonica annessa, in territorio di Nembro, detto il Ronco, coltivo, moronato, in mappa coi numeri 284, 285, di ettari 1 44 50	4,162 70	416 27	25	142 »
6	Possessione con cascina colonica, detta di Campo Cantone, nel comune di Azzano San Paolo, coltivo, moronato, in mappa coi numeri 47B e 48B, di ettari 4 98 80.	18,067 69	1,806 76	100	250 50
7	Campo aratorio denominato Temperini, posto in comune di Stezzano, in mappa col numero 828, di ettari 3 74 90	9,133 70	913 37	50	100 »
8	Porzione di casa per uso colonico, nell'interno del comune di Stezzano, via Nobile, al civico numero 34, ed in mappa parte del numero 28	1,050 »	105 »	10	
9	Vasto caseggiato detto il Consorzio, con orto annesso, situato nella città di Bergamo, contrada d'Osio, civico numero 791, ad uso di civile abitazione, con botteghe, stalle e rimesse, in mappa coi numeri 2548, 2567, di ettari 0 27 80	50,296 09	5,029 60	500	
10	Casa di civile abitazione con annesso orto, nella città di Bergamo, vicolo di San Lazzaro, civico numero 755, in mappa coi numeri 2482, 2497, 2478, in complesso di are 6	7,486 82	748 68	50 [1]	
11	Casa di civile abitazione, posta in Bergamo, contrada San Lazzaro, al civico numero 785, segnata in mappa al numero 2500	5,512 89	551 28	50	
12	Casa ad uso di abitazione civile in Bergamo, contrada di San Bernardino, al civico numero 876, in mappa col numero 2698, di are 1 70.	8,755 26	875 52	50	
13	Casa civile in Bergamo, con orto attiguo, in contrada di San Benedetto, civico numero 553, detta Bosoni, in mappa coi numeri 1878, 1883, e di are 4 80	3,846 25	384 62	25	
14	Casa ad uso di civile abitazione nella città di Bergamo, in contrada di Sant'Alessandro, civico numero 592, in mappa ai numeri 2097, e 41-1 e 2	2,273 68	227 36	25 [2]	
15	Coltivo moronato, detto il Nogetto, nel comune di Treviolo, in mappa col numero 524, di are 9	243 88	24 38	10	
16	Vangativo moronato, posto sul letto del Brembo, in comune di Albegno, denominato il Livello, in mappa col numero 361, di are 25 20	378 65	37 86	10 [3]	
17	Fondo moronato, aratorio, detto Aliprando, nel comune di Albegno, coi numeri 167B, 169A di mappa, di are 19 90	659 89	65 98	10	
18	Fondo aratorio, moronato, detto San Michele, in territorio del comune di Antegnate, col numero 24 di mappa, della superficie di are 77 90	1,621 98	162 19	10 [4]	
19	Terreno detto Campo dei Morti, coltivo a vanga con gelsi, nel comune di Brusaporto, di are 14 30, in mappa ai numeri 845, 846	230 05	23 »	10	
20	Terreno aratorio, vitato e moronato, con poca parte di ripa boscata, detto Campagne, nel comune di Calcio, di are 71 20, in mappa ai numeri 1997, 2295, 2296.	1,163 72	116 37	10	
21	Campo detto Cereto Borghettina nel comune di Fara Olivana, vitato, aratorio e moronato, in mappa al numero 1266, di are 40 60	994 38	99 43	10	
22	Pezzo di terra denominato Campo Dossetto nel territorio di Fontanella, aratorio, vitato, gelsito, segnato in mappa col numero 377, di are 21 54	545 86	54 58	10	
23	Aratorio, moronato e vitato, detto San Giacomo, in territorio di Fontanella, di ettari 1 01 08, in mappa coi numeri 1226, 1227	1,910 34	191 03	10	
24	Terreno aratorio come sopra con gelsi, in territorio di Fontanella, di ettari 3 79 80, in mappa ai numeri 371, 372 e 373	5,185 53	518 55	50	
25	Appezzamento terreno aratorio e moronato, denominato Campo Inferno, in territorio di Fontanella, in mappa ai numeri 434, 438, di ettari 1 34 40, ed altro detto Campo Rotondo di sotto al num. 1457 di mappa, gelsito e vitato, di ettari 1 64 30	4,898 57	489 85	25	
26	Corpo di fabbricato composto di varie stanze terrene e superiori, granajo, aja ed orto, nel comune di Fontanella, strada di circonvallazione, al civico numero 120, in mappa ai numeri 1106, 1109, di are 5 78	2,991 20	299 12	25	
27	Due campi gelsiti, detto l'uno il Carrobbio e l'altro Dossi, segnati in mappa coi numeri 785, 787 il primo, ed il secondo coi numeri 808, 1078, della superficie in complesso di ettari 3 03 60	4,885 93	488 59	25	
28	Aratorio, vitato e moronato detto Campo di San Vincenzo, in territorio di Mozzanica, in mappa ai numeri 1062, 1063, di are 70	957 10	95 71	10 [5]	
29	1. Pezzo di terra distinto nel censo provvisorio milanese ai numeri 458, 461, e nella mappa stabile al numero 461, di are 98 20, in territorio di Mozzanica (Mensa vescovile di Cremona). — 2. Altro consimile di are 78 54. in mappa coi numeri 594, 745. — 3. Altro in mappa al numero 27, di ettari 1 27 63. — 4. Altro in mappa al numero 634, di are 32 18. — 5. Altro di ettari 1 30 90 coi numeri 485, 631. In tutto ettari 4 67 45	7,675 13	767 51	50	
30	Aratorio, vitato e moronato, con orto unito, in mappa ai numeri 118, 119, 120, 121, posto nel comune di Torre Pallavicina, di are 87 05, con casa rustica detta di San Nazaro, in mappa al numero 122, e stanza terrena con piccola corte nuda al numero 113 di mappa	4,146 91	414 69	25	

Beni per i quali l'asta sarà tenuta presso l'ufficio di registro in Zogno.

Numero d'ord. dei lotti	Descrizione e situazione degli immobili che si pongono in vendita	Prezzo estimato sul quale si aprono gli incanti	Ammontare del deposito da farsi per cauz. delle offerte	Minimo delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte, e delle altre cose mobili
31	Monte Zoppo, posto entro il comune di Bordogna; numero 21 1/2 dei Cento Caratti di cui esso è composto, con bosco, pascolo e zerbo e sasso nudo, in mappa coi numeri 594, 595, 653, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 754, 755, 756, 766, 767, 768, 769, della superficie di ettari 23 13 91	4,234 90	423 49	100 [6]	
32	1. Terreno con porzione di stalla e fenile, coltivo a vanga, di are 38, in mappa coi numeri 425, 426, 427, 428 *sub* B, situato nel comune di Averara Costa. — 2. Prato detto delle Coste nel comune medesimo, posto sopra le case della costa in mappa al numero 937, di are 7 20.	373 18	37 31	10	
33	1. Bosco detto dei Morti, posto nel comune di Carona, ai numeri 621, 628, 974 di mappa, di ettari 3 68 40. — 2. Altro detto Ortighera nel comune stesso, di ettari 2 25 20, al numero 814 di mappa	146 71	14 67	10	
34	Prato posto nel comune di Trabucchello al numero 368 di mappa, di are 12 20	37 14	3 71	10	
35	1. Prato detto Cornello Rotondo, di are 1 80, in mappa al numero 1896. — 2. Bosco resinoso misto, denominato Sopra il Silvano, al numero 2046 di mappa, di are 1 10 40. — 3. Orto coltivo a vanga, denominato Ortino, in mappa ai numeri 67, 68, 69, di are 3 20. — 4. Altro orto incolto, detto pure Ortino, in mappa al numero 72, di are 0 30. — 5. Prato detto alle Selve, di are 4 60, in mappa ai numeri 1407, 1408, 1409. — 6. Altro prato denominato Corna Piana o Roncada, in mappa ai numeri 2006, 2007, 2009, 2010, 2011, di are 9 52, posti tutti in territorio del comune di Fondra	164 50	16 45	10	
36	1. Prato denominato Geretta, di are 2 80, al numero 171 di mappa. — 2. Altro prato ai Rossi, con porzione di stalla e fenile, di are 0 53, coi numeri 395, 998 di mappa. — 3. Prato alla Teggia, di are 2 70, coi numeri 143 e 144 di mappa, posti tutti in territorio del comune di Branzi	785 17	78 51	10	
37	Prato posto nel comune di Carona, luogo detto alle Ripe, di are 17, col numero 391 di mappa	205 52	20 55	10	
38	Prato e campo da vanga, detto al Piano dei Dossi, in territorio di Branzi, di are 91 40, in mappa coi numeri 272, 273. — 2. Porzione di stalla al Besso, in mappa al numero 717.	2,046 46	204 64	25	
39	Due prati pascolivi, l'uno detto alla Zerna, e l'altro agli Ortini, nel comune di Branzi ai numeri 297, 298, di are 11	234 34	23 43	10	
40	Prato con poca parte di bosco, stalla e fenile nel comune di Valleve, regione a Piazza di Sotto, coi numeri 93, 94, 121, 408, 409 di mappa, di ettari 1 27 90	484 87	48 48	10	

Segue Beni per i quali l'asta sarà tenuta presso l'ufficio di registro in Zogno.

Numero d'ord. dei lotti	Descrizione e situazione degli immobili che si pongono in vendita	Prezzo estimato sul quale si aprono gli incanti	Ammontare del deposito da farsi per cauz. delle offerte	Minimo delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte, e delle altre cose mobili
41	1. Casa colonica al Cornello, al numero 883 di mappa, e stalla pure al Cornello al numero 2966, poste nel comune di Camerata. — 2. Numero 3 appezzamenti coltivi da vanga, nel comune stesso; il primo con prato e bosco alla Seriola, di are 82 20, coi numeri 910, 911, 914, 915, 916, 1915; il secondo al Campo all'Orlo, di are 5 20, al numero 960; il terzo sotto la chiesa di San Giacomo, di are 5 60, al numero 20 81 di mappa	900 88	90 08	10	
42	1. Prato e coltivo da vanga in territorio di Camerata, vocabolo alla Roncada, di are 46 80, e coi num. 774 e 775 di mappa. — 2. Stalla e fenile nel comune suddetto, regione Umbrembo, al numero 459.	1,500 68	150 06	10	
43	1. Prato e campo coltivo a vanga alla Piazzolina, di are 49 50, coi numeri 2505, 2506 di mappa — 2. Bosco ceduo forte, pure alla Piazzolina, di are 16 30, coi numeri 2507, 2508. — 3. Casa colonica alla detta regione in mappa al numero 1803, in territorio di San Giovan Bianco	1,032 59	103 25	10	
44	1. Prato e bosco alla regione del Cantello alla Brembilla, di are 12 90, e coi numeri 2154, 2155, 2156. — 2. Prato sotto la chiesa di San Giacomo, ai numeri 2080, 2764, 2915, di are 57 74. — 3. Prato detto al Porcher, di are 7 30, al numero 1779, posti tutti nel comune di Camerata	653 96	65 39	10	
45	1. Prato e campo coltivo a vanga, regione alla Costa, di are 4 60, e col numero 148 di mappa. — 2. Prato e campo coltivo da vanga, regione medesima, in mappa ai numeri 150, 214, di are 14, posti entrambi nel comune di Camerata	394 62	39 46	10	
46	1. Bosco resinoso dolce, detto Bosco della Chiesa alla Peghera, ai numeri 175, 176, 676 di mappa, di ettari 4 31 30. — 2. Altro consimile di ettari 3 14 50 in mappa col numero 687, ambedue nel comune di Piazzolo.	555 48	55 51	10	
47	Bosco denominato in Contera, nel comune di Roncobello, di ettari 0 37 60, in mappa coi numeri 503, 1511	51 77	5 17	10	
48	1. Bosco resinoso, detto Costa, posto nel comune di Branzi alla frazione dei Monacci, di are 59 30, in mappa al numero 514. — 2. Altro consimile, posto come sopra, di ettari 1 83 20, in mappa ai numeri 792, 793, 794, 795	304 14	30 41	10	

Diritti e pesi inerenti al fondo.

[1] Due precari per uso d'acqua V. Capitolato. — [2] Diritto d'uso d'acqua promiscuo. — [3] Livello a favore del comune di Albegno di cui al Capitolato relativo. — [4] Servitù passiva di passaggio. — [5] Servitù di passaggio per acqua di irrigazione e livello verso il comune. — [6] V. Capitolato.

Bergamo, addì 30 settembre 1867.

Il Direttore
TARCHETTI.

2807

DIREZIONE DEL DEMANIO E DELLE TASSE DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Beni immobili provenienti dall'asse ecclesiastico che si pongono in vendita a senso del disposto dell'art. 7 della legge 15 agosto 1867, n. 3848.

Il pubblico è avvisato che in esecuzione di deliberazioni in data 6 settembre ultimo scorso della Commissione provinciale di sorveglianza per l'amministrazione e vendita dei beni ecclesiastici pervenuti al demanio, alle ore 10 antimeridiane del giorno 26 ottobre 1867 si procederà, in una delle sale della Direzione suddetta, stabilita in Torino, via Carlo Alberto, n. 6, piano 2°, coll'assistenza del delegato della Commissione suddetta, e per mezzo del segretario infra sottoscritto, ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione in favore del miglior offerente dei beni immobili qui sotto descritti, situati sulle fini di questa città, costituenti i lotti num. 1, 2, 3 e 4 del primo elenco inserito nel giornale *La Provincia* del 18 settembre 1867.

Lotto primo.

Cascina denominata *Istessi*, in territorio di Torino, regioni Istessi ed Abbadia di Stura, proveniente dalla Mensa Arcivescovile di Torino, con ampio fabbricato ad uso rurale e terreni a prati e campi irrigabili, della superficie di ettari 76 79 59.

Prezzo estimativo sul quale si aprono gl'incanti L. 151,639 51.

Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte e delle altre cose mobili L. 829.

Lotto secondo.

Bosco in territorio di Torino, regione Istessi, denominato *Risaja*, proveniente dalla Mensa Arcivescovile di Torino, della superficie di ettari 37 00 07.

Prezzo estimativo sul quale si aprono gl'incanti L. 29,157 20.

Lotto terzo.

Bosco in territorio di Torino, regione Istessi, denominato *Vernajo*, proveniente dalla Mensa Arcivescovile di Torino, di ettari 14 63 79.

Prezzo estimativo sul quale si aprono gl'incanti L. 11,517 41.

Lotto quarto.

Bosco in territorio di Torino, regione Istessi, denominato *Luminera*, proveniente dalla Mensa Arcivescovile di Torino, della superficie di ettari 8 32 26.

Prezzo estimativo sul quale si aprono gl'incanti L. 6,546 97.

Il deposito da farsi per cauzione delle offerte onde essere ammessi a concorrere all'asta e della somma in conto delle spese di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, è stabilito:

Pel primo lotto . . . . L. 20,503 95
Pel secondo lotto . . . » 3,936 22
Pel terzo lotto . . . . » 1,554 85
Pel quarto lotto . . . . » 883 83

Ciascuna offerta in aumento non potrà essere minore:

Pel primo lotto . . . . L. 500
Pel secondo lotto . . . . . . » 100
Pel terzo lotto . . . . » 100
Pel quarto lotto . . . . » 50

Per essere ammessi agli incanti gli attendenti dovranno presentare all'ufficio procedente una ricevuta del ricevitore demaniale in Torino, constatante il deposito stabilito pel lotto al cui acquisto aspirano.

L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno perciò ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

La vendita dei beni sopraindicati è vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato, di cui sarà lecito a chiunque di prendere cognizione nell'ufficio della Direzione demaniale di Torino, ove sono pure ostensibili gli estratti delle tabelle *C*, non che i documenti relativi.

Gl'incanti avranno luogo a pubblica gara col sistema dell'estinzione della candela vergine, e sotto l'osservanza delle leggi in proposito vigenti.

Dalla Direzione del demanio e delle tasse di Torino il 1° ottobre 1867.

Per la Direzione.

Il Segretario
L. Daneo.

2819

AVVISO.

Si deduce a pubblica notizia che il municipio di Firenze respinge recisamente per sua parte qualunque più remota obbligazione di concorrere al mantenimento della pescaja di Rovezzano, come sembrerebbe ritenesse la Direzione Demaniale di Firenze coll'esporre in vendita i mulini situati in detta località, esonerando i compratori futuri dal sopportare il mantenimento della pescaja medesima.

Ciò si deduce ad ogni migliore effetto ed in specie a quello che il silenzio serbato dalla comune non debba mai essere un argomento contrario all'esercizio di quei diritti di cui intende a suo luogo e tempo riservarsi l'esperimento.

Dott. Luigi Lucii
proc. della comunità di Firenze.

2849

ERRATA-CORRIGE.

Nell'avviso d'asta inserto nel n° 270 della *Gazzetta Ufficiale* delli 3 ottobre corrente al n° 2 d'ordine in luogo delle parole *via del Campuccio, n° 33*, leggasi: *via del Campuccio, n° 23*; ed al n° 13 d'ordine di detto avviso, in luogo delle parole *via degli Speziali, n° 11*, leggasi: *via degli Speziali, n° 1*.

Diffidazione.

Il sottoscritto Giovanni Gotti, possidente domiciliato in Santa Maria a Monte, pretura di Fucecchio, sotto prefettura di Sanminiato, deduce a pubblica notizia che Luigi Giovannetti, pure domiciliato in Santa Maria a Monte, colono già disdetto dal podere di proprietà di esso Gotti, posto in detto luogo e denominato della Madonna e dei Palazzi, non ha più diritto ed azione veruna di promuovere vendite o qualsiasi altra contrattazione di bestiame annesso al rammentato podere; come pure è stato al medesimo inibito di tagliare ed asportare dal medesimo piante verdi o secche; diffidando esso Gotti chicchessiasi che non sarà giammai nè in verun modo a riconoscere nè ratificare qualsiasi operazione del suddetto colono, relativa a quanto sopra, dichiarando di ritenere queste siccome arbitrarie e di niun effetto per provvedersi a forma della legge.

Li 9 ottobre 1867.

2815 Giovanni Gotti.

Accettazione d'eredità
col benefizio d'inventario.

Il sottoscritto rende di pubblica ragione che con atto da esso redatto nel dì dieci settembre 1867 la signora Filomena Billi, domiciliata in Arezzo, nella sua qualità di madre ed amministratrice legittima della propria figlia naturale Santa Billi, dichiarava nell'interesse della medesima di adire col benefizio di legge e d'inventario la eredità testata relitta da Giovanni Pachetti, decesso in Siena nel dì 9 febbraio 1867.

Dalla cancelleria del mandamento secondo di Arezzo.

Li 4 ottobre 1867.

2847 P. Biancoli, canc.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

AVVISO D'ASTA

Alle ore 12 meridiane di mercoledì 20 novembre p. v., in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici, in Firenze, dinanzi il direttore generale delle acque e strade, e presso la Regia prefettura di Venezia, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, all'incanto pello

Appalto dei lavori di escavazione con curaporti a vapore nei canali di Porta Nuova del regio arsenale, di San Marco e della Giudecca in Venezia, per la presuntiva somma di lire 280,000.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare in uno dei suddesignati uffici le loro offerte estese su carta bollata (da lire una) debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti, e quindi da questo Ministero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore, e ciò a pluralità di offerte che abbiano superato od almeno raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'appalto resta vincolato all'osservanza del capitolato d'appalto in data 26 agosto 1867, visibile nei suddetti uffizi di Firenze e Venezia.

I lavori dovranno intraprendersi a seguito dell'approvazione superiore del contratto, e dopo esteso il verbale di consegna, e dureranno anni due.

I pagamenti saranno fatti a rate di lire 8,000 in proporzione dell'avanzamento dei lavori, sotto la ritenuta del decimo a guarentigia, da corrispondersi a seguito del finale collaudo dei lavori, e dopo la regolare restituzione all'Amministrazione dei mezzi d'opera somministrati all'appaltatore.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare un certificato d'idoneità all'esecuzione di lavori del genere dei sovra accennati, vidimato da un ufficio tecnico governativo del Genio civile.

2° Fare il deposito interinale di lire 20,000 in numerario od effetti pubblici dello Stato al portatore, valutati al corso legale di borsa.

Non stipulando nel termine che gli sarà fissato l'atto di sottomissione con guarentigia a tenore degli articoli 19 e 25 del Capitolato, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito, ed inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interesse e spesa. — Le spese tutte inerenti all'appalto, nonchè quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni quindici successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo dicastero in Firenze e Venezia, dove verranno pure ricevute tali oblazioni.

Firenze, 7 ottobre 1867.

Per detta Direzione Generale
A. Verardi, *capo-sezione.*

2817

Avviso.

La ditta Richard Johnson Clapham e Morris di Manchester, rappresentata in ordine al mandato de' 14 luglio 1866, registrata in Firenze li 19 settembre detto, registro 26, foglio 42, num. 4284, ha fatto istanza alla presidenza del tribunale civile e correzionale di Firenze per la nomina di un perito stimatore di due case poste in via Pietra Piana (già via dei Pianellaj) di questa città di Firenze, segnate di numero 52 e 54, oggi riunite in un sol casamento segnato di numero 52, composta a terreno di varie botteghe e di numero 3 piani superiori, rappresentato al catasto della comunità di Firenze, in sezione B dalle particelle di numero 440³, 440⁴, articoli di stima 278, 277, gravato della rendita imponibile di lire 839 76, confinato: a levante, da altra casa segnata di numero 50; a mezzogiorno, dalla detta via Pietra Piana, già dei Pianellaj; a ponente, da altra casa segnata di numero 56, salvo se altri, ecc., da espropriarsi a pregiudizio del signor Domenico del fu Francesco Bellandi, negoziante domiciliato in Firenze, del quale la ditta istante è creditrice in ordine e per le cause di che nella sentenza proferita dalla Corte d'appello di Firenze nel 18 febbraio 1867.

Firenze, li 8 ottobre 1867.

2848 Dott. Giusti, proc.

Estratto di sentenza.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze facente funzione di tribunale di commercio, con sentenza di questo giorno, registrata con marca da bollo da lire una annullata all'istanze del signor Cesare Catani, negoziante domiciliato in Firenze, ha dichiarato il fallimento di Raffaello Buonajuti, droghiere in via del Fosso di questa città; ha ordinato l'apposizione dei sigilli alla taberna di proprietà del fallito posta come sopra in via del Fosso, non che a tutti gli altri suoi assegnamenti, e l'immediato inventario delle merci di proprietà del fallito stesso in qualunque luogo si trovino; ha delegato alla procedura del fallimento il giudice Lodovico Savelli; ha nominato in sindaco provvisorio il signor Giuseppe Marucelli, ed ha destinato la mattina del 24 ottobre corrente a ore 11 per l'adunanza dei creditori nella Camera di consiglio di questo tribunale per la proposizione del sindaco o sindaci definitivi.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 7 ottobre 1867.

2841 F. Nannei, vice canc.

Estratto di sentenza.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, facente funzione di tribunale di commercio, con sentenza del quattro ottobre 1867, registrata con marca da bollo da lire una annullata, alle istanze del sig. Lodovico Canini, negoziante domiciliato in Firenze, ha dichiarato il fallimento di Vincenzo Sodi, negoziante tipografo in piazza San Biagio; ha nominato in giudice delegato il signor Lodovico Savelli, ed in sindaco provvisorio il signor Placido Faucci; ha ordinato l'inventario degli effetti del fallito, omessa l'apposizione dei sigilli, ed ha destinato la mattina del dì ventidue ottobre corrente, a ore 11, per l'adunanza dei creditori in Camera di consiglio di questo tribunale per la proposizione del sindaco o sindaci definitivi.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 7 ottobre 1867.

2842 F. Nannei, vice canc.

Un supplemento a questo numero contiene parecchi avvisi d'asta per la vendita di beni ecclesiastici.

FIRENZE — Tip. Eredi Botta.